Il Popolo del Friuli

Udine — Via Carducci 7 — Anno XII - N. 114

«COL DUCE E PER IL DUCE»

Giovedì 13 maggio 1943 - XXI

ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 80, Semestre L. 42, Trimestre L. 20 - Estero: Anno L. 185 [illegible] - Un numero cent. 30. Arretrato cent. 60 - Direzione e Amministrazione via Carducci 7 - Tel. 1-15 e 8-60 - I manoscritti non pubblicati non si restituiscono - Spedizione in abbonamento postale

QUOTIDIANO POLITICO DEL MATTINO — ANNO DI FONDAZIONE (GIORNALE DI UDINE) 1866

PUBBLICITA': Per millimetro di altezza, larghezza una colonna: Commerciali L. 2 - Finanziari, assemblee, concorsi, aste, comunicati, sentenze L. 3 - Necrologie L. 4 - Cronache, nozze, onorificenze, lauree, ecc. L. 4 - Economici, vedi rubrica. Rivolgersi: UDINE, via S. Francesco 1-c, tel. 9-60 - MILANO: via Vivaio 10, tel. 70-434

SUL FRONTE TUNISINO

L'epica resistenza della nostra Iª Armata isolata dal mare ed accerchiata dal nemico

Messe respinge sdegnosamente proposte di resa

Ventitrè aerei incursori distrutti nel cielo della Sicilia

Bollettino n. 1082

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica:

Schierata ancora sulle posizioni a sud della Penisola di Capo Bon, raggiunta alle spalle dalle truppe avversarie provenienti dal nord e martellata dall'Aviazione, la nostra Prima Armata, contro la quale si sono anche ieri frantumati gli attacchi dell'8ª Armata britannica, combatte strenuamente con i suoi reparti italo-germanici e contrattacca con indomito valore.

Una proposta di resa, avanzata dal generale Freyberg, è stata respinta dal generale Messe, comandante della Prima Armata.

In altre zone del fronte tunisino, truppe dell'Asse, ultimate le munizioni, hanno dovuto cessare la lotta.

Catania, Marsala, il territorio di Trapani e l'isola di Pantelleria sono state bombardate da formazioni di quadrimotori; notevoli i danni a Catania e a Marsala.

Colpiti da tiro delle batterie contraeree, 8 velivoli precipitavano in mare: due a sud di Catania, uno a Mazzara del Vallo (provincia di Trapani), e cinque a Pantelleria; altri 14 apparecchi risultano abbattuti in duelli aerei, 9 dalla caccia germanica e 5 dai nostri cacciatori.

Le vittime finora accertate per le incursioni indicate nel Bollettino odierno ascendono a 150 morti e a circa 300 feriti in Catania; quelle fra la popolazione di Palermo per il bombardamento del giorno 9 sono salite a 210 morti e 420 feriti.

Le Divisioni inglesi e americane che, dopo lo sfondamento del settore settentrionale del fronte tunisino, si sono spinte sulle strade e sulle piste verso sud, per sfruttare il successo e concludere velocemente la campagna hanno urtato ancora una volta in un'accanita resistenza, contro la quale si sono infranti finora tutti gli sforzi.

E' la 1. Armata italiana che, accesa di inflessibile spirito combattivo dal gen. Messe, suo comandante, fino all'ultimo fante, strenuamente lotta.

Serrati su nuove posizioni, animati dalla sola ardente volontà di resistere fino all'ultima cartuccia, i combattenti della Libia, del Mareth, dell'Akarit, di Takruna, i combattenti che hanno più volte arrestato ed esaurito l'8.a Armata di Montgomery hanno [illegible] di contrastare fieramente al nemico fino in fondo, l'ultimo successo.

L'avversario ha già inviato parlamentari ad offrire la resa. I parlamentari sono ritornati alle loro linee, recando il fiero diniego.

L'Armata, isolata dal mare, senza comunicazioni con gli altri centri di resistenza, a corto di munizioni e di viveri, con acqua scarsa, ricca solo di volontà e di virtù militare, ha dato la degna risposta: resistenza ad oltranza.

I soldati della 1.a Armata oggi combattono l'estrema battaglia, quella dell'onore, la battaglia che non difende delle alture e fortezze, ma difende la fierezza guerriera della nostra Italia.

I combattenti della 1.a Armata offrono, soprattutto, con questa dedizione, l'ultimo tributo della fedeltà italiana all'Africa, lasciano sul suolo sacro ai nostri destini il cruento pegno del loro sangue generoso, pegno sicuro dell'immancabile ritorno.

Il generale Giovanni Messe

delle nazioni demo - pluto - bolsceviche. «Molto precipitosamente i britannici e gli americani — afferma il *12 Uhr Blatt* — chiacchierano come se domani potessero passare indisturbati avanti e indietro a fare la spola fra Gibilterra, Malta e Alessandria e dimenticano evidentemente che si tratta di una cosa che deve essere prima dimostrata. Va a tale proposito ricordato che nelle grandi battaglie contro i convogli nel Mediterraneo, allorchè concentramenti di piroscafi inglesi tentarono di forzare il Canale di Sicilia, le forze aeree italiane e germaniche operarono vittoriosamente dalla Sicilia e dalla Sardegna e non già da basi africane. Circa questo stato di fatto nulla è mutato. I bastioni dell'Italia si reggono come prima in minacciosa vicinanza del passaggio sbarrato del Mediterraneo e non vi è da dubitare che anche in avvenire ogni tentativo di apertura del Mediterraneo per gli alleati verrebbe combattuto nel modo più energico. Anche la *Börsen Zeitung*, dell'eroica resistenza che le truppe dell'Asse continuano ad opporre alle preponderanti forze nemiche in Tunisia, sottolinea che la Divisione italiana dei «Giovani Fascisti», [illegible] al nemico.

L'*Abends Zeitung* dopo avere notato come non sia costume dell'Asse di voler mutare in vittoria una sconfitta, trasformando una «gloriosa ritirata» in un trionfo, afferma che le truppe italo-tedesche, resistendo eroicamente fino all'ultima cartuccia in Tunisia, non scrivono soltanto una magnifica pagina di gloria, ma adempiono ad un compito strategico di primaria importanza.

La loro resistenza, protrattasi per sei lunghi mesi, ha fatto perdere all'avversario del tempo prezioso, perdita irreparabile della cui portata decisiva, rileva il giornale, si sono resi conto anche i nostri nemici, come si rileva dal commento del giornale inglese *Observer*, il quale, mescendo molta acqua nella ubriacatura anglosassone, afferma che quella di Tunisi è una vittoria «ritardata e molto cara». «Vittoria ritardata significa — rileva il giornale — vittoria mancata, poichè il fattore tempo ha una importanza decisiva in tutti gli avvenimenti della guerra, vittoria pagata a caro prezzo significa vittoria di Pirro, in cui le gravi perdite sostenute non sono in proporzione e in rapporto con i risultati conseguiti. A ciò si aggiunge la considerazione che, mentre notevolissime forze nemiche, le migliori di cui gli anglosassoni disponevano, venivano incatenate in Tunisia, l'Asse aveva tutto il tempo per preparare e coordinare le più efficienti contromisure. L'esatta portata della campagna tunisina è stata altresì compresa dai popoli italiano e tedesco, i quali sanno che in una guerra di così gigantesca portata, bisogna incassare, talvolta, dei colpi molti duri. I popoli che non sono in grado di farlo non hanno il diritto di partecipare alle grandi decisioni del nostro mondo. Questo hanno dimostrato di saper soprattutto gli italiani che, in situazioni simili, sanno sempre riportarsi ai precedenti classici, riconfermando lo stoico provvidenziale sangue freddo di fronte a tutti i rovesci di fortuna.

Proprio questa capacità di continuare a combattere inflessibilmente per la vittoria malgrado i colpi ricevuti, contraddistingue i popoli che aspirano ad una posizione di primo piano nel mondo».

Le gloriose vicende in Tunisia esaltate dalla stampa spagnola

MADRID, 12.

Tutta la stampa spagnola segue con viva attenzione le ultime gloriose vicende della lotta in Tunisia interpretando il senso di solidarietà della Nazione con gli eroici combattenti italiani [illegible].

Unanimamente i giornali rilevano che l'Italia non è stata vinta ed il nemico non ha mai potuto avere ragione delle truppe italiane, se non ricorrendo ad una schiacciante superiorità numerica.

Mentre ancora i soldati italiani si battono sino all'ultima cartuccia sul suolo africano, l'Italia fieramente ricorda che in Tunisia, Libia, Etiopia, Somalia ed Eritrea, rimarranno incancellabili le profonde orme del suo lavoro e la sua civiltà. I giornali sottolineano che l'Italia non cercò in Africa delle semplici soddisfazioni di dominio politico ma la risoluzione del suo problema demografico.

«Nel cinquantennio che segue la sua unificazione — scrive l'«Alcazar» — l'Italia sparse nel mondo 17 milioni dei suoi figli, che profusero le loro energie a favore degli stranieri, ma con la conquista dell'Impero gli italiani cessarono di essere umili emigranti, per divenire coloni sugli spazi africani conquistati. E la loro affluenza in questi spazi ebbe tale ritmo che al momento dell'intervento dell'Italia nell'attuale guerra, mezzo milione di italiani lavoravano in Africa.

Documentario delle barbarie nemiche su Palermo. Chiesa di S. Francesco distrutta dalle bombe (R. G. Luce)

Tempo di guerra

Più questa guerra continua e meglio si vede che essa non è come tutte quelle che furono sinora un episodio, più o meno lungo e grave, dentro una storia che ha tuttavia le sue certezze e si regola su di esso. Tutta la storia ne è investita. Una civiltà storica è scossa dalle radici, un'epoca finisce, nei rapporti fra i popoli. E sempre meno ci è permesso di considerarla come un episodio e di aspettare che passi. Ci impegna sempre più potentemente, chiama a raccolta tutte le energie, e verso la vittoria e l'organizzazione della pace futura ci bisogna andare, come Platone voleva che si andasse, verso la verità, con l'anima tutta intiera.

***

Nel suo recente discorso di inaugurazione delle Cortes spagnole, Franco ha associato la più aperta dichiarazione di fedeltà della Spagna al cattolicismo tradizionale al più fermo proposito di condurre innanzi risolutamente il programma della Falange, di profonda rinnovazione sociale. Chiunque abbia presente alla memoria la storia politica del cattolicismo spagnolo dalla cacciata definitiva dei Mori all'ultimo monarca, non può non seguire con la più viva attenzione questa grandiosa esperienza. Essa presenta un interesse enorme per tutti quelli i quali si chiedono oggi in quali modi e in quale misura il cattolicismo potrà e vorrà partecipare all'ordine *nuovo*, dopo essere stato tanta parte dell'ordine antico.

***

Qualcuno lamentava *testè* che tutti gli Stati dell'America latina sono oramai passati, l'uno dopo l'altro, con la sola eccezione della Repubblica Argentina, al seguito degli Stati Uniti ed hanno dichiarato guerra all'Italia e rotto con essa le relazioni diplomatiche. Al seguito degli Stati Uniti, cioè del dollaro. E pure essi debbono tanto, in generale, all'emigrazione italiana e per l'Italia mantengono in cuor loro — si dice — viva simpatia.

Di una simpatia che cede così facilmente dinanzi al dollaro non è, ahimè, di fare gran conto. Per troppo tempo noi italiani ci siamo cullati, a proposito dell'America latina, nella rosea illusione della saldezza di un vincolo culturale e morale che si andava invece rallentando e poteva poi essere un giorno così facilmente spezzato. E quella illusione ci vietava di intendere e di compiere, quanto era possibile, un nostro preciso dovere: il dovere di stimolare e avvivare nei popoli del sud-America la consapevolezza viva e operosa della loro discendenza latina ed indurli a trovare nella spiritualità latina un valido presidio ed alimento della loro personalità.

***

Quando l'offensiva russa invernale premeva minacciosa, sul fronte est, contro le armate tedesche e italiane e alleate, la Finlandia, che continua a fronteggiare con indomito valore e tenacia i bolscevichi è tornata a ripetere con grande serena fermezza il proposito di combattere sino all'ultimo uomo, se è necessario, per la sua indipendenza. Disgraziato chiunque, nei paesi della civiltà occidentale, non sa e non può augurare con tutto il suo animo la salvezza, così ben meritata, dell'indipendenza finlandese. E si pensa con infinita tristezza alla sorte dei paesi e dei popoli dall'Estonia alla Bessarabia, fra i quali il furore rosso si è accampato, seminando rovine. Doveva questa linea di liberi, esser l'antemurale dell'Europa, contro il bolscevismo panslavo. E le «grandi» democrazie che ripetono ancora di voler far salvo il mondo per la libertà, stanno mandando armi e viveri alle armate rosse!

***

Gli americani stanno invadendo l'Africa, dal Capo del Mediterraneo. Hanno ed ostentano scopi puramente mercantili, e, per ora, militari. Non li interessa per nulla tutto quel che non è e non promette affari.

Storia ed arte hanno stretto fra l'Africa mediterranea e la Grecia e Roma e le nostre repubbliche marinare rapporti così intimi e saldi che a Tripoli e a Cirene ed Alessandria e Tunisi ed Algeri l'italiano ritrova se stesso ed è come in casa sua. Nella Libia occupata l'Italia non ha portato solo commercianti e coloni; esso vi ha promosso anche subito un lavoro mirabile di ricerche, di studi, di scavi, di ricostruzioni: frugavamo nel nostro patrimonio, trattavamo cose nostre, associavamo col passato l'avvenire.

Di questa comunione di storia, di vita, di destini sono documento eloquentissimo i molti e bei volumi che, sotto la direzione di Angelo Piccioli, il Ministero dell'Africa italiana, con un suo speciale «Ufficio Studi», sotto gli auspici del Governo generale della Libia e il Patronato dell'Istituto fascista dell'Africa italiana, è venuto pubblicando in questi ultimi anni. Questi volumi illustrano nei più vari aspetti, etnici, politici, storici, artistici, l'Africa mediterranea, nella quale c'eravamo stabiliti e nella quale torneremo per fare innanzi tutto, opera di cultura e di civiltà, secondo che è nostro destino da millenni.

Aurelio

Il Foglio di disposizioni del P.N.F.

Nomine e movimenti di Federali — Mario Colesanti Presidente dell'O.N.D.

ROMA, 12.

Il «Foglio di Disposizioni» del P. N. F. reca:

CITAZIONE.

Nell'adempimento del loro dovere di italiani e di fascisti, sono eroicamente caduti in combattimento: Giuseppe Avenanti, Prefetto del Regno, squadrista, ferito fascista, già Segretario federale; Gino Fanucchi, Capo di Stato Maggiore del Comando federale della G.I.L. di Aosta; Giuseppe Floriani, Ispettore federale di Trento; Alfiero Mattoccia, componente il Direttorio del Fascio di Rocca Narrima; Giovanni Locatelli, Capo nucleo del Fascio di Grassobio (Bergamo).

Il Partito, che essi servirono con fede e dirittura, innalza i gagliardetti, nell'omaggio fiero e commosso, alla loro memoria.

Nomine di Federali

Il rito del «Cambio della guardia», non avrà più luogo nei teatri o nei saloni federali, alla presenza delle autorità. Il cambio della guardia si svolgerà davanti al Sacrario dei Caduti. Vi presenzieranno: il Prefetto, il Direttorio federale, il Direttorio del Fascio capoluogo, un rappresentante delle famiglie di Caduti fascisti, un rappresentante dei Caduti in guerra, mutilati, feriti per la Causa, un reparto [illegible] della Gil. Davanti al Sacrario, al centro di questo schieramento, sarà il Federale uscente, il quale, dopo aver dato il saluto al Duce, consegnerà al Federale entrante la relazione. Il nuovo Federale, presa in consegna la relazione, darà nuovamente il saluto al Duce. I due Federali deporranno una corona d'alloro davanti al Sacrario. L'omaggio sarà accompagnato dal rullo dei tamburi. Nessun discorso sarà pronunziato.

Milano: Segretario federale Antonio Agnelo, nato a Bisceglie, classe 1903, iscritto al P.N.F. dal 30 marzo 1919, squadrista, già membro del Direttorio del Fascio di Milano, Vice Segretario generale Sindacati fascisti e Milano e Segretario [illegible] dei lavoratori dell'agricoltura di Milano, tenente dei Bersaglieri volontario in Africa orientale e nell'attuale guerra, decorato al valor militare, componente del Direttorio nazionale.

Vice Segretario federale: Giuliano Magnoni, nato a Milano, classe 1915, iscritto al P.N.F. dal 1937 (proveniente dalle organizzazioni giovanili), volontario di guerra in Africa settentrionale, ferito, mutilato ed invalido di guerra, decorato della medaglia d'argento al valor militare, laureato in scienze politiche, già Ispettore nazionale del G.U.F.

Venezia: Alessandro B[illegible]nam'ci, nato ad Alboredo d'Adige, classe 1903, iscritto al P.N.F. dal 1-1-1920, squadrista, maggiore dei Bersaglieri in Africa Orientale, [illegible] Segretario federale di Verona, già Vice Comandante generale della Gil, Ispettore del Partito.

Gorizia: Antonio D'Este, nato a Trieste, classe 1909, iscritto al Partito dal 23 marzo 1928 (proveniente dalle organizzazioni giovanili), volontario nella guerra di Spagna e nell'attuale decorato di medaglia di bronzo al valor militare, laureato in scienze economiche e commerciali, già Vice Segretario del Guf.

Siracusa: Giangiacomo Fogaccia, nato a Milano, classe 1899, iscritto al P.N.F. dal 23-6-1922, squadrista, console della M.V.S.N., combattente nella guerra 1915-18 e nell'attuale già Segretario federale di Misurata e di Novara e Commissario del Fascio di Corfù.

Benevento: Enrico Marinaro, nato a Benevento, classe 1896, iscritto al P.N.F. dall'11 ottobre 1922, ufficiale superiore del R. Esercito e della M.V.S.N., combattente nella guerra 1915-18 e nell'attuale, decorato con due medaglie di bronzo e due Croci di guerra al valor militare, laureato in legge e scienze economiche, già Vice Segretario federale.

Vercelli: Carissimo Quaglio, nato a Santurbano D'Este, classe 1908 volontario nella guerra di Spagna ferito, volontario nell'attuale guerra, decorato di due medaglie di bronzo al valor militare, già Federale a Ragusa, laureato in giurisprudenza e scienze economiche e sindacali.

Roma: Alessandro Ratti, nato a Napoli, classe 1905, iscritto al Partito N. F. dal 1920, squadrista, volontario in Africa Orientale e nella guerra attuale, decorato di medaglia d'argento al valor militare, attuale ispettore federale dell'Urbe, dottore in medicina.

Brescia: Vittore Tattara, nato a Bassano del Grappa, classe 1897, iscritto al P.N.F. dal 1920; ferito fascista, combattente nella guerra 1915-18, volontario nell'attuale guerra, avvocato.

Reggio Calabria: Alberto Zaccherini, nato a Casola Valsenio, classe 1896 iscritto al P.N.F. dal 4 dicembre 1920; squadrista, volontario in Africa orientale, in Spagna e nell'attuale guerra, decorato di due medaglie d'argento e di tre di bronzo al valor militare, già Sottocapo di Stato Maggiore della Gil.

Movimento di Federali

Di Marsciano Ermanno, da Agrigento a Rieti — Candrilli Mario, da Catanzaro ad Agrigento — Saltalamacchia Giuseppe, da Matera a Enna — Pascotto Arduino, da Reggio Calabria a Brindisi — Rottoli Ubaldo, da Cosenza a Viterbo — Ercolani Alceo da Rieti a Cosenza — Barraci Francesco Maria, da Corfù a Catanzaro — Benagli Nicola, da Pola a Corfù — Romano Attilio, da Brindisi ad Alessandria — Piva Gustavo, da Venezia a Pola — Alburno Mario, da Viterbo a Siena — Gazzano Luigi Italo, da Pisa a Imperia — Filippi Domenico, da Imperia a Pisa — Colamartino Mario, da Enna a Matera.

E' nominato Presidente dell'Opera nazionale Dopolavoro Mario Colesanti, attualmente Federale dell'Urbe, in sostituzione di Dino Gussitti Bonsembiante nominato Vice Presidente della Corporazione dell'ospitalità.

E' nominato Presidente dell'Opera nazionale Maternità e Infanzia Sergio Nannini, in sostituzione di Alessandro Frontoni.

Stasera l'E.I.A.R. trasmetterà un programma speciale dedicato all'eroica I. Armata

Oggi, giovedì, alle ore 21, le stazioni dell'EIAR, trasmetteranno uno speciale programma dedicato all'eroica I Armata.

Cambio della guardia alla Segreteria del Fascio di Parigi

PARIGI, 12.

Alla presenza del Console generale d'Italia, si è effettuato il «cambio della guardia» alla Segreteria del Fascio di Parigi.

Il camerata Vincenzo Buzzi, segretario del Fascio di Marsiglia, ha dato le consegne al Sansepolcrista Ernesto Marchiani, Ispettore dei Fasci di Francia, che assumerà contemporaneamente la carica di segretario del Fascio di Parigi.

NOTA ROMANA

Tradizioni guerriere

ROMA, 12.

L'ultimo atto della vicenda africana iniziata il 10 giugno 1940, trova in primissima linea le truppe italiane e germaniche, strette in una sublime volontà di portare l'eroismo ai vertici più alti, deciso a dare qualche cosa di più del tutto che hanno già dato, ferme nel proposito di imprimere un suggello di eternità all'impresa che resterà nella storia come il simbolo dell'eroismo spinto fino alla offerta del sangue. Più di noi debbono essere meravigliati, stupiti, umiliati da questa resistenza che non ha nulla di umano, gli stessi anglosassoni. Noi conosciamo le virtù guerriere della nostra gente ed abbiamo, lungo le pagine radiose della nostra storia, episodi che nessun altro popolo può vantare. Noi, quindi, conosciamo la virtù dei nostri soldati e sappiamo che essi sono portati per istintivo senso di sublimazione, a compiere il proprio dovere fino all'ultimo, costi quel che costi, considerando la vita la più vile delle monete che in una partita del genere possa avere valore. Altrettanto non possono dire le soldataglie che stanno rabbiosamente strappando, centimetro per centimetro, gli ultimi metri di terreno a questi eroi che hanno già conquistato il diritto di passare alla storia. Quando pensiamo agli inglesi, agli inglesi di questa guerra, non possiamo cancellare dalla mente il vergognoso epilogo di Singapore. Quando pensiamo agli americani non possiamo dimenticare che sono truppe di quell'esercito che elevò al rango di soldati i piloti capaci di accanirsi contro le navi-ospedale e contro i fanciulli.

Fra l'esiguo manipolo degli italiani e dei germanici che sparano le ultime cartucce su poche colline della penisola di Capo Bon, e la soldataglia anglosassone che si getta con il peso bruto della forza spietata sopra i resti d'una Armata eroica, non vi è paragone possibile. Nell'ultimo caposaldo combatte della gente che ha davanti agli occhi la visione meravigliosa di una Patria che, malgrado tutto, continuerà gloriosa il proprio cammino; intorno, spinti dall'ansia di concludere questa resistenza disperata, ubriacati dalla rabbia di non essere riusciti ancora a piegare il manipolo disperato, stanno ibride genti cui la Patria nulla può dire, perchè Patria non hanno mai avuta, nel senso sublime che noi europei, europei del continente, intendiamo col senso geloso che ci proviene da una tradizione che ha millenni dietro di sè.

Prima che gli anglosassoni possano avere l'orgoglio di poter citare un solo reparto all'ordine del giorno della Nazione, un solo reparto come quelli della Divisione «Trieste», della «Giovani Fascisti» della 15ª e 90ª germanica, dovranno trascorrere secoli e secoli e dovrà iniziarsi un nuovo capitolo della loro storia che è soltanto lorda di sangue.

Divisione «Trieste»: tutti gli eroi di El Alamein, tutti quelli che si fecero spezzare prima di cedere che si fecero frantumare prima di cedere il passo alla valanga furente dell'8ª armata britannica; quelli che da decine di mesi combattevano, quelli stessi che lo scorso anno, uno contro quattro, avevano dato lo stesso alla orgogliosa tracotanza britannica la lezione di una sconfitta che resterà, malgrado gli sfortunati eventi di oggi, una lezione che nessuna capacità dialettica riuscirà mai a cancellare.

«Giovani Fascisti»: ragazzi di 18 anni, impareggiabili eroi, che già avevano scritto a Bir El Gobi una pagina capace di essere trasmessa senza alcun viatico all'eternità; ragazzi che avevano saputo vincere le insidie del deserto durante un epico ripiegamento dall'oasi di Siwa fino allo schieramento di El Agheila, martellato ogni giorno da un'aviazione che in pieno deserto poteva dominare incontrastata; indomabili lo stesso, capaci di prendere posizione dopo una vicenda la cui drammaticità potrà essere conosciuta soltanto alla fine del conflitto, e di reagire, non di resistere soltanto, di reagire e di imporre la propria volontà, la propria aggressività, la propria fierezza, la propria fermezza ad una moltitudine armata che soltanto col numero ci avrebbe schiacciati. Noi dobbiamo guardare a questi eroi che nelle brevi colline di Capo Bon preferiscono farsi schiantare piuttosto che ottenere quella onorevole resa che gli anglo-americani sarebbero disposti a concedere, perchè la stanchezza attanaglia loro cuore e muscoli, come ad una espressione di nobiltà guerriera che soltanto un popolo con le nostre tradizioni è capace di esprimere dalle sue file.

I vinti non saranno gli eroi della I Armata, i vinti non saranno i camerati della Divisioni germaniche che ancora lottano fianco a fianco con loro, ma i vinti sono fino da oggi questi tracotanti anglosassoni che credono di avere in mano le redini della guerra perchè con la massa della soldataglia mercenaria reclutata in ogni parte del mondo hanno potuto piegare per un momento i quadratissimi battaglioni dell'Asse. Bisogna non dimenticare mai il rapporto di forze in campo: uno a dieci per gli uomini, uno a venti per i carri e per le artiglierie. Noi oggi di fronte al sublime epilogo dell'impresa tunisina, possiamo dire ancora con orgoglio che vale più il nostro soldato, uno solo, che non dieci soldati britannici, che non dieci soldati americani. Chi esprime questa certezza è lo stesso Generale Messe, che ha respinto l'invito di resa del Generale Freyber, e forse lo stesso Generale britannico, inviando i suoi parlamentari, sapeva già a priori che quella sarebbe stata la risposta.

Comunque vada non saranno gli anglo-americani a rendere l'onore delle armi a questi eroi, ma tutte le Nazioni del mondo, che, illuminate dalla luce della verità e della giustizia, sanno che la partita non si è chiusa a Tunisi, ma da Tunisi la partita decisiva comincia.

R. C.

Le eroiche gesta dei Giovani fascisti volontari nell'Africa settentrionale

I ragazzi della G. I. L. sono stati citati per la seconda volta nel Bollettino del Quartier Generale. Alle parole semplici ma particolarmente espressive del Bollettino N. 553 che ricorda le gesta leggendarie di Bir el Gobi, «in tale occasione reparti di Giovani Fascisti hanno lottato con esemplare tenacia e valore» si sono aggiunte quelle altrettanto semplici e significative del Bollettino N. 1081: «Nelle azioni di questi giorni si è distinta per slancio e valore la Divisione Giovani Fascisti».

«Tenacia, slancio, valore» sono parole che noi sentiamo spesso ripetere all'indirizzo di ogni soldato italiano perchè nessun'altra parola potrebbe degnamente celebrare il fulgido eroismo del miglior soldato del mondo; ma pronunciate per i Giovani Fascisti ci empiono l'animo di orgoglio e il cuore di commozione, perchè si tratta dei ragazzi della Gil, [illegible]

[illegible] che quello che «ostenta di non voler credere» dinanzi al Bollettino n. 1081 ha oggi un solo pensiero: «essere degnamente rappresentato nella lotta per il trionfo della giustizia», e un solo rammarico: di non trovarsi a combattere a fianco dei compagni [illegible] per la Vittoria.

Il fremito di orgoglio e lo stringimento al cuore che tutti gli italiani provano pensando ai ragazzi della Gil che combattono [illegible] per la Patria, ci conferma che oggi, come ieri, come sempre la gioventù d'Italia è pronta, preparata spiritualmente a tutti i cimenti.

E' una gioventù moralmente sana, sanissima, che non teme confronti e non patteggia [illegible]

[illegible] più grande e più potente.

La strenua lotta in Tunisia nei commenti tedeschi

BERLINO, 12.

La situazione in Tunisia è oggi oggetto di un commento da parte della «O.K.W.» che precisa come i combattimenti siano proseguiti con violenza sulle montagne a sud di Tunisi dove le truppe italiane e germaniche si battono strenuamente contro la schiacciante preponderanza delle forze nemiche.

Dalla zona di Hamman - Lif forti poderosi contingenti di fanteria e di mezzi corazzati nemici si sono spinti verso sud-est e sono penetrati attraverso la strada per Hammamet nella zona montana alla base della penisola di Capo Bon. Ufficiali, sottufficiali e soldati di tutte le armi hanno costretto il nemico a combattere con tutte le forze per ogni metro di terreno. Quando i valorosi combattenti dell'Asse esaurirono le munizioni si lanciarono ad arma bianca sul nemico e guadagnarono lentamente il terreno. Essi suppliscono alla mancanza di munizioni e di armi pesanti con il coraggio che traccia e con il valore che indica la strada. Con le ultime mine e con le ultime cariche di dinamite, essi si gettano sui carri armati nemici disperdendoli.

In merito alla gonfiatura propagandistica che gli ambienti anglosassoni tentano di inscenare a proposito della battaglia tunisina, i giornali tedeschi reagiscono osservando più di tutto che essa mira più che altro a risollevare il morale

Con continua violazione delle più elementari leggi di guerra, nonostante gli evidenti segni di riconoscimento [illegible] le aggressioni del nemico contro le navi ospedali sono ultimamente divenute sistematiche e accanite

Il ventennale della Milizia ferroviaria solennemente celebrato nell'Urbe

ROMA, 12.

La Milizia ferroviaria ha celebrato stamane il ventennale della sua fondazione, venti anni d'ininterrotto lavoro, di silenziosa disciplina, di oscuri sacrifici.

Nell'occasione, sono convenuti a Roma i labari delle Legioni ferroviarie periferiche, ricevuti, con i prescritti onori, da reparti in arma della IX Legione.

Il ministro delle Comunicazioni e il Capo di Stato Maggiore della Milizia, ha passato in rassegna sul piazzale «Adolfo Hitler» una Legione di formazione e una Coorte di ferrovieri fascisti, testimoniando in tal modo la perfetta solidarietà che lega i lavoratori e i combattenti d'Italia in questo storico momento.

L'Ispettore generale dei Cappellani della Milizia, ha quindi officiato una Messa in suffragio dei Caduti, presenti ai labari.

Dopo la consegna di ricompense al Valor Militare e civile ed attestati di benemerenze, con premio della fondazione «Luigi Razza» gli ufficiali della specialità si sono portati al Comando generale della Milizia, ove hanno reso omaggio al Sacrario dei legionari caduti.

Il Generale Galbiati ha successivamente tenuto rapporti ai Comandanti di Legione e ai Capiservizio della Ferrovia ai quali ha espresso la sua piena soddisfazione per la mole imponente di lavoro compiuto nel trascorso ventennio. Dopo aver dato le direttive sull'azione da svolgere, il Generale Galbiati si è detto certo che la fede dei legionari sarà in ogni evenienza, elemento decisivo.

Il rapporto si è chiuso col saluto al Duce.

Alle ore 13.55, il Luogotenente generale Raffaldi, Comandante la Milizia speciale, ha indirizzato un radio-saluto a tutte le Camicie nere ferroviarie.

— Presidente, avete sentito? I 50 cacciatorpediniere che abbiamo ceduti all'Inghilterra, sono tutti colati a picco...
— Be, ma a noi restano le basi inglesi: quelle stanno a galla!

CRONACA DI UDINE

Gli Uffici di Cronaca sono aperti al pubblico dalle ore 16 alle 20 e dalle ore 21 in poi

Telefoni: Direzione, Redazione e Cronaca 1-15, Amministrazione 8-80, Ufficio Pubblicità 9-59

Notizie della Prefettura

Buia Cave del Predil Barcis Faedis Marano Lagunare Osoppo Paluzza Tramonti di Sopra e Tramonti di Sotto manifestano la solidarietà friulana nell'esaltazione dell'eroismo e nella devozione al Re e al Duce

Sono pervenuti al Prefetto i seguenti telegrammi:

«Reduci tutti fronti Comune Buia, celebrazione giornata Impero Esercito, inneggiano Re Imperatore Duce, confermando immutabile volontà combattere per raggiungimento vittoria amata Patria. — Podestà: Savonitti; Segretario Fascio: Venchiarutti».

«Con appassionata fervidissima fede fascisti Cave Predil, inaugurando sede Settore Fascio, rinnovano offerta Duce energie sangue vita, pronti ogni prova perchè immancabili radiosi destini Italia si compiano. — Ispettore: Manfredo, Segretario Fascio: Pio; Capostore: Schito».

«Reduci fronte russo ed altri fronti Comune Barcis, riuniti cameratescamente con Autorità e popolo, ricordando eroi Caduti riaffermano volontà combattere sino fine immancabile vittoria. — Commissario Prefettizio: Fantin, Reggente Fascio: Ribaudo; reduce: Salvador».

«Reduci tutti fronti Comune Faedis, riuniti cameratescamente con reduci Russia presenti Autorità locali, riaffermano fede immancabile vittoria e volontà combattere. — Podestà».

«Combattenti reduci organizzazioni Autorità civili politiche militari e popolazione Comune Marano Lagunare, celebrando festa Esercito, inneggiano alla Maestà del Re Imperatore e al Duce nella certezza immancabile vittoria. — Podestà: Busnelli; Segretario Fascio: Regeni».

«Reduci guerra Comune Osoppo, celebrando giornata Esercito, riaffermano loro fede Condottiero, loro volontà resistere combattere fino immancabile vittoria. — Comandante Presidio Colonnello Marzioli; Commissario Prefettizio: Bonetti; Segretario Fascio De Cillia».

«Celebrazione giornata Esercito, Impero e Forze Armate, reduci Autorità e popolo Paluzza, inneggiano Re Imperatore e Duce affermano volontà resistere combattere per sicura immancabile vittoria. — Comandante Presidio Maggiore Pone; Podestà: Craighero; Segretario Fascio: Sartore».

«Reduci tutti i fronti Comuni Tramonti di Sotto e Tramonti di Sopra, in cameratesca riunione tutte Autorità e popolo giornata Esercito, inneggiando Re Imperatore e Duce, riaffermano volontà combattere e credere vittoria. — Podestà: Morazzi e Marmai; Segretario Fascio: Marmai».

Nella Consulta municipale di Udine

Con recente decreto il Prefetto ha nominato consultore del Comune di Udine il fascista Virgilio Nallato fu Gaetano, quale rappresentante dei Lavoratori dell'Industria, in sostituzione del fascista Arrigo Galliussi fu Gaetano, dimissionario.

Tre importanti decreti

La «Gazzetta Ufficiale» dell'8 corrente reca il R.D.L. 15 marzo u. s. che stabilisce sanzioni a carico di coloro che si assentano arbitrariamente da uno stabilimento ausiliario per oltre un giorno o non vi rientrano nel giorno successivo a quello prestabilito.

Reca inoltre il D. M. col quale si stabilisce norme circa l'utenza di energia elettrica per usi industriali, ed infine il D. L. 25 marzo u. s. N. 314 che stabilisce le norme pel raddoppiamento degli assegni familiari ai richiamati.

Denuncia di violatori della disciplina di guerra

Sono stati denunciati all'Autorità giudiziaria, per infrazioni alle disposizioni sulla disciplina della macinazione dei cereali: 82 responsabili; per mancato conferimento di grano all'ammasso 2; per illecito acquisto e trasporto clandestino di generi razionati 8; per acquisto di uova e pollame senza autorizzazione 8; per mancato conferimento di latte alla latteria e fabbricazione clandestina di formaggio 2; per macellazione clandestina di un vitello e sottrazione al normale consumo 1.

Sostituzione di colture di bietole

L'andamento stagionale eccezionalmente siccitoso ha danneggiato in alcune zone della provincia la coltura della barbabietola da zucchero, tanto da rendere necessaria la sostituzione con altre colture.

Le organizzazioni agrarie rendono noto agli agricoltori che è loro assolutamente vietata l'aratura dei terreni coltivati a bietole senza aver ottenuto la preventiva autorizzazione del R. Ispettorato della Agricoltura.

Insorgenza dell'afta epizootica

Nei Comuni di S. Quirino e Fontanafredda sono stati accertati dei casi di afta epizootica, in casolari piuttosto isolati. E' da ritenersi che l'infezione sia stata portata dai greggi di ovini, che numerosi transitano per ragioni di pascolo nella zona compresa fra i Comuni di Pordenone - S. Quirino - Fontanafredda e Vivaro.

Pertanto, sono stati dati ordini perchè tutti i greggi di pecore siano visitati dai Veterinari dei Comuni interessati, per accertare lo stato sanitario degli animali, e per controllare i documenti di scorta ed i certificati di vaccinazione antiaftosa.

Distribuzione di carni e frattaglie bovine

La Sezione Provinciale dell'Alimentazione comunica che la distribuzione delle carni e frattaglie bovine si effettuerà nei giorni 15 e 16 corrente unicamente verso presentazione da parte del consumatore al proprio macellaio, del tagliando N. 269 della carta annonaria per generi alimentari vari di V emissione.

Oggetti di vestiario ad ufficiali e sottufficiali delle FF. AA. degenti in ospedali e luoghi di cura

Il Ministero delle Corporazioni con circolare C 273/8473 del 6 maggio 1943 XXI, a complemento precedenti norme, ha disposto che agli ufficiali e sottufficiali alle cui vestizione non provvede l'Amministrazione Militare, reduci dalle zone di operazioni e degenti in Ospedali e luoghi di cura in territorio, s'à rilasciata la carta del vestiario dal Comuni ove si trovano gli Ospedali e luoghi di cura.

A tal uopo le Amministrazioni degli Ospedali stessi trasmetteranno alla locale Autorità Comunale un elenco nominativo degli aventi diritto, con indicato, per ciascuno di essi, il Comune di residenza.

Dell'avvenuto rilascio della carta il Comune emittente dovrà darne comunicazione a quello di residenza.

Mercato all'ingrosso delle frutta e verdura

11 maggio 1943 XXI:

Affluite: cipolle q.li 26; ortaglie e legumi in sorta q.li 100; arance q.li 240; limoni q.li 245.

Distribuzione del pescato al mercato di Marano Lagunare

10 maggio 1943 XXI:

Quantitativo globale conferito al mercato e venduto localmente: kg. 193.

ATTI FEDERALI

Fascio di Cassacco

In data 26 aprile 1943 XXI sono state deliberate le seguenti nomine riguardanti il Fascio di Combattimento di Cassacco:

Lino De Luca di Tito e Salvatore Giacomini fu Francesco: componenti il direttorio.

Ermanno Colaone fu Giuseppe: capo settore; Pubblio Castenetto fu Pietro, Bruno Baiutti fu Oreste, Tarcisio Simeoni fu Leonardo: capi nucleo; in sostituzione di: Oreste Baiutti e Giuseppe Miconi: componenti il Direttorio; Alessandro Cozzutti e Luciano Colaone: capi nucleo.

Fascio di Codroipo

In data 29 aprile 1943 XXI sono state deliberate le seguenti nomine riguardanti il Fascio di Combattimento di Codroipo:

Angelo Lotti, presidente della Commissione di Disciplina; Marino Muratori e Gustavo Zorzi: componenti la Commissione di Disciplina.

Fascio di Muzzana del Turgnano

In data 6 maggio 1943 XXI il fascista Giovanni Rossi, già Commissario Straordinario del Fascio di Combattimento di Muzzana del Turgnano, è stato nominato Segretario del Fascio stesso.

Fascio di Pordenone

In data 24 aprile 1943 XXI, il fascista Pio Rossi è stato nominato componente il Direttorio del Fascio di Combattimento di Pordenone, in sostituzione del camerata Augusto Gori.

In data 21 aprile 1943 XXI, sono state deliberate le seguenti nomine riguardanti il Il Gruppo rionale fascista «M.O. Luigi Cobelli» del Fascio di combattimento di Pordenone: Mario Scrivante, vice fiduciario; Mario Meton, segretario.

In data 27 aprile 1943 XXI il fascista Antonio Marcolin di Luigi è stato nominato capo rione del Gruppo rionale «M.O. Alberto Liuzzi» del Fascio di combattimento di Pordenone, in sostituzione del fascista Siro Ninotti, richiamato alle armi.

Fascio di Sequals

In data 27 aprile 1943 XXI, sono state deliberate le seguenti nomine riguardanti il Fascio di combattimento di Sequals:

Guerrino Polli, presidente della Commissione di Disciplina; Giacomo Fabbro e Lorenzo Bortolì, componenti la Commissione di Disciplina.

Fascio di Tarvisio

In data 27 aprile 1943 XXI, il fascista Luigi Der fu Federico è stato nominato componente la Commissione di Disciplina del Fascio di Tarvisio, in sostituzione del fascista Angelo Scudeller, richiamato alle armi.

IL SEGRETARIO FEDERALE

Nel trigesimo della scomparsa di Antonio Del Piero

Antonio Del Piero che scomparve quasi improvvisamente, un mese fa, era noto nella nostra città per la sua lunga operosità di insegnante svolta al nostro Liceo «Jacopo Stellini» e per le varie cariche ricoperte nelle pubbliche amministrazioni. Meno nota è la sua modesta, ma non per questo non rimarchevole attività di studioso che lo scomparso alternò con i propri doveri derivanti dall'insegnamento. La scuola lo portò, nei primi anni della carriera, in diverse città della penisola, ma la sua opera di studioso invece si limitò alla propria regione; egli fu in ciò nel migliore senso della parola un «provinciale», poichè dovunque recò vivo e caldo l'affetto per la terra d'origine in fatti i suoi lavori storico-letterari interessano il Friuli o il Veneto.

La sua formazione intellettuale fu schiettamente letteraria ed alla storia si avvicinò più che con mentalità di storico, con curiosità e con spirito letterario. Cresciuto nel pieno splendore di quella corrente che venne definita del metodo storico, egli non cadde in nessuno di quegli eccessi che allora erano comuni nei giovani seguaci di tale scuola i quali si perdevano spesso nelle più inutili e futili minuzie erudite. Anche allora, pur sentendo la influenza del suo tempo restò fedele alla mentalità ed all'indirizzo umanistici, quale erano praticati da gli insigni maestri del tempo, di cui egli ammirava le opere e l'operosità. Umanista, egli stesso, nel moderno e migliore significato della parola, il suo lavoro più importante, lo dedicò ad un umanista veneto, parlando ampiamente «della vita e degli studi di Gio Battista Ramusio». In questo lavoro giovanile — pubblicato quando aveva trent'anni circa — Antonio Del Piero studiò l'ambiente nel quale visse e lavorò l'erudito e cosmografo veneto, che può, appunto, essere catalogato fra gli umanisti, non tanto per l'indirizzo speciale dei suoi studi e dei suoi lavori, ma per la sua formazione spirituale e, soprattutto, per la partecipazione alla vita letteraria del suo tempo, non come uomo di lettere, ma quale ammiratore del bello scrivere ed appassionato dello studio delle antichità.

Infatti nel suo lavoro Antonio Del Piero, oltre che mettere in luce l'importanza scientifica del noto cosmografo, illustrò l'attività letteraria e l'ambiente nel quale G. B. Ramusio si formò e visse. Anche oggi questa monografia che ha otto lustri di vita, può servire allo studioso per l'equilibrata illustrazione del Ramusio per la ricchezza delle notizie, per la serietà delle ricerche e, soprattutto, per la mancanza di una sovrabbondante erudizione inutile, che allora desantiva i lavori del genere.

Un commento scolastico delle satire di L. Ariosto, pubblicato in quel torno di tempo, non può dirci niente di nuovo sulla attività di Antonio Del Piero, invece vogliamo ricordare un suo lavoro storico sull'azione svolta da Angelo Querini nel biennio 1761-62 per una riforma del Consiglio dei X. Importantissima fu questa presa di posizione di Angelo Querini, allora contro l'onnipotente magistratura, azione con la quale il patrizio veneto — che godeva un notevole ascendente fra i dirigenti della serenissima Repubblica — cercò di dare a quell'organo una fisonomia ed una impronta più consone alla modernità delle nuove esigenze dello Stato. Il mancato progetto di Angelo Querini è stato studiato dal Nostro con accuratezza ed originalità, nonostante le difficoltà che il lavoro presentava.

Eccettuato qualche articolo sparso sui giornali e qualche cosarella di poco conto, Antonio Del Piero non pubblicò altro se non dopo la conflagrazione mondiale del 1914-1918 durante la quale si dedicò in modo particolare alla cosa pubblica, specie nel locale Comitato di Assistenza Civile. Da allora, non mancò di scrivere articoli di indole contingente su giornali quotidiani locali, e alla nostra Accademia di Udine varie volte si assunse l'incarico di commemorare dei soci defunti che avevano avuto con lui comunanza di studio e di lavoro. Egli fra gli altri ricordò Giuseppe Revere, distinto studioso di storia, ed Antonio Fiammazzo appassionato ed erudito dantista.

Fra gli articoli e gli studi pubblicati appunto in questi ultimi tempi ricordiamo una bella, chiara comunicazione sulle gloriose giornate del 1848 a Udine. Studio condotto con accurata spigliatezza e scritto con quel rilievo appassionato con cui sapeva il Del Piero far rievocare le grandi ore storiche del nostro paese. Il mese di effimera libertà che potè godere Udine nel 1848, è stato rievocato nelle vicende, nelle idee e negli uomini con serena equità.

La ricorrenza centenaria della nascita di Giosuè Carducci, diede occasione ad Antonio Del Piero, che fu sempre un appassionato ammiratore del poeta maremmano, per portare a termine un piacevole e documentatissimo saggio «Sul soggiorno di Giosuè Carducci in Friuli». Soggiorno che il Poeta ir grande parte trascorse a Piano d'Arta e dove giornalmente si trovavano ad intrattenerlo ampie corrispondenze da Pacifico Valussi al sole «Giornale di Udine» e delle quali il Del Piero largamente si servì per la sua rievocazione.

Un ultimo lavoro pubblicò qualche anno fa, nel Bollettino della Società Filologica friulana, a suo tempo dedicato al Friuli ed ai suoi rapporti con poeta ottocentesco: Pietro Zorutti — nel quale, quasi simbolicamente, erano sintetizzati il suo amore per le lettere e il suo affetto, mai smentito, per la sua terra natale.

Pil.

La riunione mensile del Comitato direttivo dell'Opera Maternità - Infanzia

Nel pomeriggio di ieri, in una sala del Palazzo della Provincia si è tenuta la consueta riunione mensile del Comitato Direttivo della Federazione provinciale dell'O. N. M. I. presieduta dal cons. naz. ing. Napoleone Aprilis, Preside della Provincia.

Sono stati oggetto di attento esame le proposte di massima delle nuove Case della Madre e del Bambino di Pordenone, Tolmezzo, Caneva di Sacile, e del Refettorio Materno di Gemona. Dopo ampia discussione, il Comitato ha approvato tali progetti, ed ha disposto il loro sollecito inoltro alla sede centrale per i provvedimenti di competenza.

Il Comitato ha inoltre deliberato: la concessione di concorso nella spesa di allestimento dei nuovi Consultori Materni e Pediatrici in Forgaria, Nimis, Sedegliano e Casarsa della Delizia; la concessione di contributi per le Scuole Materne di Grions per la somministrazione della refezione calda, la nomina dei dirigenti sanitari di numerosi Consultori Materni e Pediatrici, delle Scuole Materne per la somministrazione della refezione calda; proposta di aumento.

Pro Opera Messa del povero

Fra 300 giovani di A. C. riuniti per un convegno è stata raccolta L. 166. I dirigenti hanno inoltre invitato i giovani ad uno spettacolo cinematografico, nonchè allestito in un locale cittadino.

Il console Zuliani comandante del Gruppo CC. NN. "Tagliamento" di Battaglioni "M"

Il console Ermacora Zuliani, dopo un periodo di dieci mesi di continua dinamica attività totalmente svolta a vantaggio dei legionari friulani e dell'istituzione, lascia la 63. Legione «Centro di Mobilitazione» per riprendere il suo vero posto, posto di combattente dei fronti operanti. In data 10 corrente mese il Comando Generale della M.V.S.N. lo ha nominato Comandante del Gruppo CC. NN. «Tagliamento» di Battaglioni «M».

L'ambito e difficile lavoro rappresenta il meritato premio di tanta coscienza e profonda attività svolta con entusiasmo, sia nei campi di battaglia e sul fronte interno.

La permanenza del console Zuliani a Udine, che data dal suo ritorno dal fronte russo ed egli, è stata un periodo di lunga pausa ed irrequieta attesa per il tanto desiderato e reclamato ritorno al posto di battaglia. Ma non ostante ciò, possiamo dire che, in tale periodo, egli ha saputo portare il contributo del suo migliore entusiasmo risveglio. Alle prove dei fatti, abbiamo potuto vedere la costituzione dei battaglioni, Battaglioni «M», la mobilitazione dei Battaglioni Territoriali Mobili composti di veterani di più guerre, ed altri gruppi in regola, ben condotti come aggregati e addestrati con severa competenza, come lo hanno dimostrato durante le esercitazioni tattiche svolte a Gemona nello scorso marzo.

Le Camicie nere friulane, prima che il console Zuliani lasci la sua Legione e riprendere a nuovi e più alti compiti di responsabilità, esprimono, per nome della Patria, a dovere gratitudine il bisogno di ringraziarlo di quanto ha fatto e gli porgono l'affettuoso e augurale saluto di commiato.

Promozione militare

Il magg. cav. Adriano Benuzzi, già volontario combattente della guerra 1915-18, attualmente richiamato in servizio al 8. Reggimento Alpini, è stato promosso, con decreto pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale del 1° corrente, al grado di tenente colonnello. Vivi rallegramenti.

VALORE FRIULANO

La medaglia di bronzo al V. M. "alla memoria" a Oscar Migotti

ROMA, 12.

E' stata concessa la Medaglia di bronzo al V. M. alla memoria del sergente Oscar Migotti di Angelo, con la seguente motivazione:

«Ripetutamente distintosi per coraggio, durante un attacco contro forte posizione nemica, trovava morte mentre animosamente avanzava trovando ancora la forza per incitare con la voce i dipendenti al l'assalto. — Monte Breglaniw (fronte greco), 28 gennaio 1941 XIX».

La croce di guerra a Guido Ceccutti

ROMA, 12.

E' stata concessa la Croce di guerra al V. M. al sergente Guido Ceccutti fu Giuseppe con la seguente motivazione:

«Comandante di squadra esploranti, distintosi in numerose azioni di pattuglia, animato rifiutava di allontanarsi dalla linea e partecipava animosamente all'attacco giungendo tra i primi sull'obiettivo. Concorreva efficacemente alla difesa contro i ripetuti ritorni offensivi di un nemico superiore. — Mali Spadarit (fronte greco) 27 gennaio 1941 XIX».

Numerose promozioni nelle Ferrovie dello Stato

In seguito a benemerenze e riconoscimenti acquisiti nell'espletamento del loro servizio, con particolare riferimento all'attuale momento bellico che impone speciali sacrifici di zelo e di responsabilità, diversi funzionari appartenenti alla locale stazione ferroviaria, sono stati promossi al grado superiore.

Rileviamo fra questi il capo reparto movimento ing. Filippo Borgogno promosso ispettore principale; i capo stazione ed i capi Ermenegildo Toso promossi capi stazione principali; i camerati Secondino Benini, Alberto Tracchiera, Vincenzo Petrelli, Giuseppe Emiliani, Domenico Battelli, Gio. Battista Maitelli e Roberto Crisnoli al Reale; Giuseppe Bombacci di Realdo, dei Reale e Garibaldo Bertocchi da Ugovizza promossi tutti al grado di capo stazione di prima classe.

A tutti vive congratulazioni.

ISTITUTO DI CULTURA FASCISTA

Una lezione di Guido Manacorda sul tema "Il dolore"

Sabato 15 corrente sarà a Udine Guido Manacorda, il quale parlerà nell'aula magna del R. Liceo Classico sul tema:

IL DOLORE

(meditazione intima, insieme cristiana ed eroica)

La lezione avrà inizio alle ore 18.

L'ingresso è libero.

Una conferenza di mons. Celso Costantini su "Michelangelo come uomo e cristiano"

Su «Michelangelo come uomo e come cristiano», ha tenuto una conferenza l'illustre Arcivescovo Eccellenza mons. Celso Costantini, segretario della Congregazione di Propaganda Fide, a Roma, sotto gli auspici del Reale Istituto di Studi Romani, inaugurando un corso di conferenze ed audizioni musicali dedicate a Roma.

Erano presenti molte personalità del campo dell'arte, della storia, della cultura.

Il Cardinale Segretario di Stato, non potendo intervenire, aveva inviato il seguente telegramma al Presidente R. Istituto Studi Romani:

«Grato del cortese invito, sono dolente di dover rinunciare allo ambito godimento di ascoltare Monsignor Costantini ed auguro pieno successo alla nobile manifestazione che inizia l'attuale ciclo della geniale iniziativa. — Cardinale Maglione».

Presente alle bandiere

Mario Tonsigh caduto per la Patria

E' pervenuta alla famiglia la notizia della morte avvenuta nel cielo di Bougie (Algeria) durante un'azione bellica, del primo aviere motorista Mario Tonsigh, della classe 1920, figlio unico del sig. Antonio Tonsigh ex combattente della guerra 1915-18.

Giovane di elevati sentimenti patriottici, di animo mite e più che buono, appassionatissimo della meccanica, fu al R. Istituto Tecnico Industriale «A. Locatelli» addetto alla scuola del reparto motori di aviazione, e poi, arruolatosi volontario nell'Arma Azzurra, fu assegnato alle squadriglie di B. T., ove seppe meritarsi per la sua capacità ed audacia, la massima considerazione dei superiori che lo vollero partecipe a circa una ventina di azioni di bombardamento su Mikabba (Malta), ed il più vivo affetto dei suoi compagni di volo.

Anche nel campo sportivo il glorioso Caduto è molto ricordato perchè faceva parte della squadra udinese della palla ovale come estremo difensore.

Alla famiglia del glorioso Caduto esprimiamo i sensi della nostra fiera solidarietà.

* * *

Per iniziativa degli amici ed estimatori, sabato prossimo 15 corrente alle ore 7 sarà celebrata al locale Tempio Ossario una Messa funebre in suo suffragio alla quale interverrà anche una rappresentanza della R. Aeronautica.

L'arresto d'una donzella per appropriazione indebita

Giulia Torimondi, proprietaria di un tiro a segno ambulante aveva piantato le sue tende sulla piazza di Codroipo. L'altro giorno, alla donzella che aveva preso seco perchè l'aiutasse nel tirare avanti..... la baracca, certa Gioconda Pozzo fu Luca di 20 anni da Campoformido, affidava lire 100 perchè provvedesse all'acquisto del pane e di altre cibarie; all'uopo le consegnava anche le tre tessere e perchè facesse più presto, anche la bicicletta. La Torimondi ha atteso fino a mezzogiorno e poi anche fino alla sera; non vedendola ritornare decideva di fare da sola le opportune ricerche. Per combinazione, mentre transitava per il viale Palmanova, si imbatteva nella donzella, la quale confusa e smarrita, ha cercato di giustificare la propria condotta, ma di fronte all'energico e giustamente esasperato contegno della Torimondi, doveva ubbidire all'invito di costei e seguirla fino in Questura. Quivi, chiarite le posizioni, la Torimondi se n'andava con la bicicletta e con le tessere ma senza le cento lire perchè precedentemente consumate dalla Pozzo. Costei passava invece in carcere con conseguente denuncia per appropriazione indebita della bicicletta e delle cento lire; inoltre dovrà rispondere di contravvenzione al foglio di via obbligatorio.

Rubano le tende delle scuole di Tiveriacco

Ignoti mascalzoni, penetrati a traverso la finestrella aperta del gabinetto di decenza, nelle scuole elementari di Tiveriacco di Malano, asportavano dalle grandi finestre, sei tende del valore di oltre due mila lire. Il furto è stato denunciato ai carabinieri.

I ladri nel molino di Stregna

L'altra notte ignoti, penetravano nel molino di Giuseppe Dugaro fu Giuseppe a Stregna e sito precisamente in fondo valle, nella frazione di Dughe. Rotta la porta di un piccolo magazzino, asportavano 92 chilogrammi di frumento, 60 di questi erano di proprietà del Dugaro, sedici di Cecilia Quos fu Stefano da Tribil di Sopra e sedici di Luigia Sebrussa di Giovanni pura da Tribil. Il danno patito dai ire, si aggira sulle 200 lire.

Processi in Tribunale per reati annonari

Illecito commercio di generi razionati

Il 23 marzo scorso, in quel di Buttrio, venivano sorpresi Remigio Miani di Giuseppe, di 35 anni, d'Isola d'Istria, e Albino Pontoni fu Domenico, di 62 anni, da Premariacco mentre il primo stava acquistando dal secondo un prosciutto — in violazione alle norme che disciplinano il commercio dei generi razionati e contingentati — al prezzo di lire 60 al chilogrammo. Il Miani sarebbe inoltre risultato responsabile di illecito commercio di generi razionati, commercio esercitato fin dal febbraio precedente e di aver tentato pure di acquistare con il solito sistema della «borsa nera»: due salami, un chilo di burro, 10 uova, un chilogrammo di carne, 100 grammi di tè e 600 grammi di sapone.

Il Tribunale ha condannato il Miani ad un mese e 10 giorni di arresto e 1000 lire di ammenda; il Pontoni a 500 lire di multa e 400 lire di ammenda, nonchè al pagamento a favore dell'Erario della somma di L. 406,90. (Dif. avv. Tessitori e avv. Battocletti).

Omessa consegna di pneumatici per auto

Angelo Fioretto fu Pietro, di 55 anni, da Spilimbergo, commerciante e consocio della ditta Fioretto-Cozzi, era imputato di non aver consegnato alla Commissione di requisizione pneumatici verso la fine del novembre scorso, un copertone nuovo e due buoni per automobile: copertoni ch'erano stati denunciati a suo tempo. E' stato condannato a 3000 lire di ammenda. (Dif. avv. Tavano).

Omesso conferimento di granoturco all'ammasso

Guerrino Clapiz fu Gio Batta, di 51 anni, da Fiumicello d'Aquileia, ometteva di conferire all'ammasso una partita di oltre quattordici quintali di granoturco per cederli a Luigi Robiz di Ermanno, di 33 anni, da Aquileia, violando entrambi le vigenti norme sulla disciplina dei generi soggetti a razionamento. Il primo è stato condannato ad un mese di reclusione e mille lire di multa ed il secondo a 3000 lire di ammenda. (Dif. avv. De Rossignoli e avv. Scrosoppi).

Illecita macinazione di granoturco

Lodovico Zampero fu Luigi, di 64 anni, da Gorgo di Latisana, per aver il 17 ottobre scorso, macinato illecitamente 140 chilogrammi di granoturco correggendo sulla bolletta relativa i dati di macinazione, è stato punito con mille lire di ammenda. (Dif. avv. Tessitori).

Illecito commercio di carne di vitello

Igino Morgante fu Cesare, di 44 anni, da Tarcento comperava il 16 gennaio scorso a Fagagna da Ermenegildo Lizzi di Giuseppe, di 51 anni, del luogo, attraverso la mediazione di Giulio Ermacora fu Marco, di 46 anni pure da Fagagna, un vitello ch'egli poi commerciava: tutti e tre violando le norme che disciplinano la vendita e la macellazione dei bovini. Il Morgante è stato condannato a 2000 lire di ammenda, il Lizzi a 500 lire di ammenda; l'Ermacora è stato assolto perchè il fatto non costituisce reato. (Dif. avv. Centazzo e avv. De Monte).

Oltre venti litri d'olio distribuiti in modo contrario alla disciplina sul razionamento

Giulio Riolti di Giovanni, di 49 anni, da Felettis di Bicinicco, dava una destinazione diversa a litri 19,55 di olio di cui avrebbe dovuto essere in possesso al momento di una ispezione fattagli nel proprio negozio di generi alimentari; inoltre avrebbe fatto mancare litri 0,950 alla cliente Concetta Gori, litri 1,350 a Rosa Viani ed un litro a Maria Troppina; tutto ch'è stato evidentemente distribuito in modo contrario alla disciplina sul razionamento. Il Riolti inoltre, in concorso con Caterina Soldato fu Giuseppe, di 39 anni, avrebbe distratto dal normale consumo, 4 quintali di granoturco comperandolo dalla Soldato.

Il Riolti è stato condannato a 8 giorni di arresto e 4000 lire di ammenda; la Soldato è stata punita a 600 lire di ammenda. (Dif. avv. Tessitori).

Tribunale di Udine. — Udienza del 12 maggio 1943 XXI. — Presidente: cav. dott. Boschian. — Giudici: cav. dott. Tresca e cav. dott. Diamare. — P. M.: cav. dott. Biancardi. — Cancelliere: dott. Tazza.

Un furto in piazza Umberto I. una ladra calunniatrice e le impronte rivelatrici

La notte fra il 2 ed il 3 marzo scorso, dal chiosco di frutta e dolci di Roma Teli in piazza Umberto I. venivano rubati: un vaso di amarena, dieci bottiglie di sciroppi, una pompa per automobile e monete spicciole per un centinaio di lire che stavano nel cassetto del banco di vendita. Tutto ciò, dopo aver mandato in frantumi il riquadro della porticina d'accesso e scassata la serratura. Informata del fatto la Squadra Mobile, le indagini venivano affidate al vice brigadiere Italia, il quale immediatamente procedeva al fermo di certa Vally Virco di Guido, di 19 anni, dimorante in via Piazza d'Armi. Costei, sottoposta ad interrogatorio, dichiarava che autori del furto erano stati Luigi Dreossi di 33 anni, e Silvio Degano, entrambi di Udine. Con ricchezza di particolari, precisava inoltre che i due le avevano fissato un appuntamento in Giardino e che poi, quand'ella si allontanava verso la Basilica delle Grazie, aveva sentito un rumore di vetri rotti, ciò che le ha fatto pensare al furto perpetrato nel chiosco della Teli.

Gli accertamenti proseguiti dalla Squadra Mobile hanno fatto luce su tutto e che cioè la Virco era in pieno mendacio. Infatti è risultato che il Degano, che non conosceva affatto la Virco ed il Dreossi, era perfettamente estraneo alla faccenda avendo potuto dimostrare ch'egli non solo in quella sera si trovava in altro luogo ma ch'egli è un ottimo cittadino ed esemplare padre di famiglia. Si trattava dunque di un pessimo parto della fantasia della Virco, della quale invece, il reparto della Polizia scientifica della locale R. Questura riusciva a rilevare con precisi dati, le impronte digitali, su una bottiglia di sciroppo rinvenuta sulla riva del Colle del Castello dove era stata consumata.

Il Dreossi da parte sua, pur ammettendo di essere stato in quella sera con la Virco, negava di aver partecipato al furto. Comunque, nel mentre il Degano veniva prosciolto da alcun addebito, il Dreossi e la Virco venivano denunciati per furto aggravato; questa ultima inoltre di calunnia in danno del Degano e responsabile di un altro furto di lire 8,30 in danno del marito della Teli: Giovanni Zoratti.

Ieri si svolgeva in Tribunale il processo nei loro confronti. Il Dreossi si è protestato innocente e quindi, anche in base alle risultanze processuali, è stato assolto per insufficienza di prove; la Virco, ritenuta responsabile di furto aggravato e di calunnia, è stata condannata a due anni e 15 giorni di reclusione e lire 1000 di multa. (Dif. avv. Tessitori e avv. Centazzo).

Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste

Sezione provinciale dell'alimentazione di Udine

Listino dei prezzi massimi dei prodotti ortofrutticoli e alimentari

Il Comitato Provinciale per la disciplina dei prezzi, sulla base delle disposizioni impartite dal MINISTERO DELL'AGRICOLTURA E DELLE FORESTE, ha determinato i seguenti prezzi dei prodotti ortofrutticoli in vigore dal

13 maggio 1943 XXI

Ortaggi

Prodotto	Prezzo
Agli (bianco e rosso)	9.90
Aglio secco	7.—
Asparagi precoci	5.80
Biete da costa	1.40
Carciofi l'uno	1.10
Carote (1. qualità)	2.50
Carote (2. qualità)	1.80
Cavolfiori (senza torso e a foglie mozze)	2.40
Cavoli broccoli	1.90
Cavoli cappucci	2.—
Cavoli verze	1.70
Cicoria di Catalogna	2.50
Cipolla (precocissime)	2.50
Cicoria a gramuli	1.80
Cipolle (bianche, rosse)	2.—
Prezzemolo (con radici)	3.60
Prezzemolo (senza radici)	4.20
Rosmarino	4.20
Salvia	4.20
Insalata di qualsiasi qualità	2.40
Patate	1.80
Zucchine	3.30
Ravanelli	3.—
Sedano (invernale)	3.50
Scorzanera amara (radici)	1.—
Porri	2.—
Piselli da sgranare (precoci)	3.70
Spinaci (senza radici)	1.80
Spinaci (con radici)	1.50
Finocchi	1.90

Frutta fresca

Prodotto	Prezzo
Nespole: I gruppo (nespoloni)	4.70
2. gruppo (nespole)	3.50
Ciliege:	
1. gruppo	5.30
2. gruppo	4.—
3. gruppo	5.—
4. gruppo	3.50

Agrumi

Prodotto	Prezzo
Aranci ovali e tardivi:	
1. qualità	7.20
2. qualità	7.—
Limoni: tardivi 1. qualità	3.70
2. qualità	3.40

Fichi secchi

Prodotto	Prezzo
Comuni interi essiccati al sole	
1. qualità	8.90
2. qualità	7.75
3. qualità	6.85
Speciali	
a) mondi del Cilento	
1. qualità	10.70
2. qualità	9.10
b) Comuni (spiccati ed essiccati al sole)	
1. qualità	7.30
2. qualità	6.70
3. qualità	6.—
c) degli Abruzzi essiccati al forno	6.20

Non è consentita la vendita di prodotti con denominazioni diverse da quelle consentite nel presente listino: le qualità ritenute di maggior pregio non possono superare il prezzo massimo segnato nel presente listino per i prodotti della stessa specie.

I trasgressori saranno puniti ai sensi delle vigenti leggi di guerra.

I prezzi s'intendono per peso netto

Generi alimentari vari

Prodotto	Lire
Zucchero:	
raffinato al Kg.	7.80
cristallino al Kg.	7.65
Marmellate:	
1ª categoria in astucci da Kg. 1	14.05
in mastelli da Kg. 10	13.55
da Kg. 5	13.55
2ª categoria astucci da Kg. 1	11.90
da Kg. 10	12.—
da Kg. 5	12.—
Conserva di pomodoro doppio concentrato:	
In fusti a rendere, a peso netto da Kg. 200	7.85
In barattoli di lamierino verniciato o banda stagnata tara per merce salvo che per le vendite del prodotto sfuso, di peso:	
Kg. 5	9.10
Kg. 1	9.40
Kg. 0.500	10.20
Estratti e dadi vegetali:	
Estratto vegetale normale in confezioni di lamierino o cartonaggio impermeabilizzato da Kg. 0.400 a 10 Kg. al Kg. netto	41.—
Estratto vegetale normale in vasetti di cartone paraffinato da gr. 100 netto cadauno	5.20
Estratto vegetale normale, in vasetti di vetro da gr. 100 cadauno	5.90
Estratto vegetale normale in vasetti di ceramica o altra materia plastica da gr. 100 netto cadauno	6.50
Dadi di estratto vegetale normale:	
per cinque dadi	0.70
per cadauno	0.25
Estratto di lievito in vasetti di cartone paraffinato da gr. 100 netto cadauno	5.90
Estratto di lievito in vasetti di vetro da gr. 100 netto cadauno	6.60
Estratto di lievito in vasetti di ceramica od altra materie plastica idonea da gr. 100 netto cadauno	7.20
Estratto di proteine del latte, in vasetti di cartone paraffinato da gr. 100 netto cadauno	8.40
Estratto di proteine del latte in vasetti di vetro da gr. 100 cadauno	9.10
Estratto di proteine del latte, in vasetti di ceramica o altra materia plastica idonea da gr. 100 netto cadauno	9.60
Estratto di proteine animale in vasetti di cartone paraffinato da gr. 100 netto cadauno	9.10
Estratto di proteine animale, in vasetti di vetro da gr. 100 netto cadauno	9.90
Estratto di proteine animale in vasetti di ceramica o altra materia plastica idonea da gr. 100 netto cadauno	10.40
Dadi a base di proteine del latte per due dadi semplici	0.35
Per cadauno doppi	0.30
Dadi a base di estratti di carne:	
per cadauno semplici	0.20
per cadauno doppi	0.35
Dadi di proteine animali:	
per cadauno semplice	0.25
per cadauno doppi	0.45
Dadi di proteine del latte:	
per cadauno semplici	0.45
per cadauno doppi	0.40
Dadi a base di carne di pollo:	
per cadauno semplici	0.25
per cadauno doppi	0.45

IL PREFETTO
Presidente Sez. Prov. Alimentazione
Pietro Chiariotti

Bollettino demografico

COMUNE di UDINE

13 maggio 1943 XXI

NATI	6
MORTI	4
MATRIMONI	3

Nascite

Tonino Tancredi (I nato) di Armando e di Chittaro Artemia.
Fattori Teresa (I nato) di Olinto e di Benedet Angela.
Bortolin Sergio (II nato) di Cirillo e di Rusolo Olinda.
Tonizzo Maria (I nato) di Guerrino e di Locatelli Maria.
Tami Roberto (II nato) di Guido e di Lodolo Lidia.

Pubblicazioni di matrimonio

Canciani Gennaro battirame con Rossi Amelia casalinga.

Matrimoni

Schiavone Francesco insegnante con Job Maria casalinga.
Feruglio Rinaldo sarto con Del Missier Bianca impiegata.
De Cristofaro Antonio impiegato con Pavi Maria impiegata.

Morti

Guido Francesco di Giuseppe di anni 34 caporale Art.
Bon Bruno di Antonio di anni 4.
Maranzana Margherita ved. Passoni fu Pietrantonio di anni 85 casal.
Rubio o Rubich Attilio fu Luigi di anni 59 maniscalco.

500 quintali di paglia in preda alle fiamme

Per cause accidentali, l'altro giorno si manifestava un incendio in un deposito di paglia di proprietà di Mario Danieli di Giovanni, sito a San Gervasio di San Giorgio di Nogaro. In breve, le fiamme distruggevano 450 quintali di paglia e 50 di stramaglie, materiale che doveva servire per la stalla a sessanta capi bovini. Il danno — coperto d'assicurazione — si fa ascendere a circa venti mila lire.

Un altro rogo di paglia in una casa colonica

Sotto una tettoia attigua alla casa colonica di Fioravante Venco fu Bortolo a San Giorgio di Nogaro, frazione Galli, si manifestava un incendio in un mucchio di paglia, incendio prontamente domato per il pronto intervento del proprietario e di parecchi volonterosi accorsi. Il danno — coperto d'assicurazione — è stato limitato a circa tre mila lire, essendo andati distrutti 50 quintali di paglia e otto di fieno.

SPETTACOLI

CINEMATOGRAFI

PUCCINI - Sulle scene: «Il Teatro della Rivista» presenterà: CHI DISSE DONNA..., con Marotta, Bracci e Di Gennaro — Schermo: FINALMENTE SOLI, con Vicario e Mercader — Ore 17.

ODEON - DAGLI APPENNINI ALLE ANDE, con G. Barbetti, Leda Gloria, C. Baseggio — Ore 16.

SAVOIA - UN GRANDE AMORE, con Zarah Leander —

IMPERO - GLI ULTIMI FILIBUSTIERI, con O. Valenti e V. Sanni — Ore 17.

GIL - IL TRANSATLANTICO

CECCHINI - TRA AMBURGO e HAITI, con Gustav Knut —

REX - SCONFITTA DELL'ORO con Willi Fritsch — Ore 16

BELTRAME - LOTTE NELL'OMBRA, con Antonio Centa e Paola Barbara — Ore 16.

FERROVIARIO - HO VISTO BRILLARE LE STELLE — Ore 16.

All'Accademia di Udine

L'interessante comunicazione su "Motivi cosmogonici"

La lettura fatta alla Accademia di Udine dall'ing. Ferdinando Calligaris, dal titolo «Motivi cosmogonici» ha destato vivo interesse per la originalità dei problemi svolti e per le conclusioni alle quali l'autore è giunto. Riferendosi ad altre precedenti letture sullo stesso argomento egli, in quest'ultima, ha approfondito e precisato il suo pensiero presentando un quadro sistematico dello svolgimento del cosmo, basato sul concetto di entità primordiali originarie perfettamente sferiche e tutte uguali fra loro, prive di ogni proprietà fisica, formanti una costellazione corpuscolare universale la cui cinetica determinerebbe la formazione di aggregazioni stabili di corpuscoli, ossia i nuclei primitivi e più elementari della materia.

Data la sfericità assoluta e indeformabile dei corpuscoli primordiali, anche nelle loro più serrate aggregazioni rimarrebbero entro ad esse degli interstizi vuoti che permetterebbero quell'eterno gioco cinetico di aggregati corpuscolari su cui basa la possibilità di ogni avvenimento cosmico.

L'ing. Calligaris ha fatto una precisa ed ampia analisi del particolare comportamento delle diverse aggregazioni, spiegando la funzione di quelle stabili e di quelle instabili nel quadro dell'evoluzione cosmica, giungendo per gradi dagli atomi fisici agli atomi chimici ed alle molecole, e di qui alle formazioni gassose, alle liquide e alle solide fino alla costituzione dei corpi celesti.

Non ci è possibile seguire l'autore in tutti i particolari della sua completa ideazione cosmogonica, difficile ad essere riassunta anche per il carattere strettamente analitico della sua esposizione.

E' da notare però la precisa concatenazione logica di questa analisi condotta con appassionato spirito di ricercatore rigoroso ed instancabile.

L'ultimo capitolo della lettura: «Considerazioni sulla vita organica» può far rimanere un po' perplessi poichè l'origine della vita prospettata come derivazione di una evoluzione inorganica è un problema che disorienta lo spirito umano. Difatti l'autore stesso non ha nascosto la sua perplessità ed ha presentato il suo modo di vedere in proposito come un tentativo di spiegazione suscettibile di ampliamenti e di modificazioni ulteriori.

La lettura, seguita col massimo interesse dall'eletto uditorio è stata alla fine molto applaudita. Molte sono state pure le felicitazioni presentate all'ing. Calligaris per la originalità del suo studio.

Trattenimento grigioverde al Dopolavoro "Giorgini,,

Nel quadro delle manifestazioni stabilite per la «Giornata del soldato» si è svolto l'11 maggio il primo spettacolo del ciclo che il Dopolavoro «Giorgini» organizza per il divertimento dei camerati alle armi. Esso è stato preceduto dalla distribuzione di arance, cartoline in franchigia, oggetti utili e dalla estrazione di una piccola lotteria fra gli intervenuti con in palio vari premi in denaro. Hanno partecipato al trattenimento i componenti del complesso artistico del «Giorgini», Mara Rubli, il duo di fisarmoniche Panichi Plaino, Renato Brancato, Redo Sacchi, Emilio Zucchiatti, nonchè l'orchestra del Sodalizio che ha accompagnato splendidamente i vari numeri. Dopo lo spettacolo terminato con l'inno «Vincere», è stato distribuito un rinfresco a tutti i soldati.

Ieri alle ore 17 nella sede del «Giorgini» si è svolto il secondo degli spettacoli per i camerati alle armi, spettacolo che ha segnato un nuovo successo.

Altri spettacoli di arte varia per i camerati alle armi si svolgeranno venerdì alle ore 17 e sabato alle ore 15 sempre nella sede del Dopolavoro «Giorgini».

* * *

In occasione della «Giornata del soldato» sono pervenute alla Presidenza del Dopolavoro «Giorgini» le seguenti offerte: Soc. An. Bressan, litri 155 di vino; Ditta Marzaro Francesco, litri 114 di vino; Ditta Micoli, L. 200; Ditta Agnolo, L. 100; Ditta Giacometti, L. 100; Ditta Barbetti L. 50; Ditta Battiglia, L. 50; Ditta Felizzo L. 50; Ditta Ciurli L. 20.

Tre cadute dalla bicicletta

Bianca Canton di Libero, di 25 anni, cadendo accidentalmente dalla bicicletta, riportava una ferita da taglio al labbro superiore ed al naso; lesioni giudicate guaribili all'Ospedale Civile dal dott. Federicone in una settimana.

Il quattordicenne Benito Drussi di Luigi, dimorante in via Pozzuolo, in seguito a caduta dovuta a banale incidente stradale, riportava la frattura del femore destro. Il medico di guardia all'Ospedale Civile dott. Feruglio, giudicava la lesione guaribile in 30 giorni salvo complicazioni e faceva ricoverare il giovinetto del luogo.

Per un errore di manovra, il diciannovenne Glauco Bevilacqua di Mario, dimorante in via Odorico Politi, andava a sbattere con la bicicletta contro un albero in modo da prodursi una ampia ferita alla coscia destra, dalla quale è uscito copioso sangue. Trasportato all'ospedale civile, il dott. Feruglio provvedeva a farlo accogliere in corsia avendogli riscontrato una forte emorragia.

Un caso di tetano

Ieri alle ore 14 è stata accolta all'Ospedale la cinquantatreenne Teresa Simonutti fu Luigi da Attimis perchè affetta da grave infezione tetanica sopravvenuta in seguito ad una leggera ferita al piede sinistro riportata diversi giorni or sono mentre lavorava in campagna.

Pessimo padre di famiglia

La moglie all'Ospedale e le figlie maltrattate

In seguito a denuncia sporta dalla figlia Cleita, di 28 anni, la Squadra Mobile ha proceduto al fermo di Luigi Basso fu Agostino, di 59 anni, dimorante in via Ronchi 83. Costui, poco amante della casa e dei congiunti, evidentemente dimentico dei doveri che gli incombono quale capo famiglia, non solo trascurava gli obblighi dell'assistenza verso di essa ma maltrattava pure le figlie e sua moglie. Il contegno scorretto del Basso quale capo famiglia impediva alla moglie, degente all'Ospedale, di far ritorno a casa, dove spessissimo avveniva-no delle brutte scenate che aggravavano il male di cui ella è da tempo afflitta. Il Basso, che si protesta innocente, è stato passato alle carceri e denunciato alla autorità giudiziaria.

Istituto Tecnico Commerciale "di Toppo Wassermann,,

Esami di idoneità

Il Preside dell'Istituto Tecnico Commerciale Mercantile Parificato «di Toppo Wassermann» con avviso esposto all'albo della scuola informa che tutti coloro i quali intendano presentarsi agli esami di idoneità alle varie classi della scuola superiore devono far domanda di ammissione alla scuola media e al corso superiore dell'Istituto, dobbono inoltrare domanda entro il 10 giugno.

BENEFICENZA

a mezzo de «Il Popolo del Friuli»

Al Rifugio salesiano Bearzi. — Per onorare la memoria di Enzo Barazzi, funzionari Consiglio Prov. delle Corporazioni L. 254.

CHIOPRIS-VISCONE

Atto generoso di una signora sconosciuta

Avuta notizia dell'arrivo dalla Russia del marito, Esterina Vezil da Chiopris-Viscone, si recava immediatamente a Udine per riabbracciare il suo consorte. Ma, per l'emozione, o l'ansia dell'attesa, la Vezil scendeva dal tram in piazza Vittorio, dimenticando la borsetta sul popolare veicolo. Che le rimaneva? Attende il ritorno del tram con la speranza di ritrovare la borsetta. Ma l'attesa era lunga e l'ansia diveniva sempre più febbrile. Una signora si accorse di ciò e conosciuto il caso, diede alla Vezil 10 lire, onde abbia almeno la possibilità di ritornare in paese. La Vezil ringraziò la signora, ma non conosce il nome della sua benefattrice. Dopo lunga attesa trovò sul tram la sua borsetta con quanto aveva portato con sè. La Vezil, memore e riconoscente, desidera far giungere alla sua sconosciuta benefattrice, a mezzo della stampa, il suo senso di perenne gratitudine.

PALUZZA

La medaglia d'argento al valor civile ad una eroica madre

Alla memoria di Palma Unfer in Mentil, già residente a Nelrone con il marito e cinque figli in tenera età, è stata conferita la medaglia d'argento al valor civile, per il seguente atto di coraggio, compiuto a Ventimiglia:

«Scorto un suo bambino che sostando in mezzo ad un binario della linea ferroviaria, stava per essere investito da un treno, si lanciava in soccorso del piccino e riusciva a trasportarlo oltre il binario. Accortasi però che altro treno sopraggiungeva a forte velocità sul binario inverso con un ultimo disperato sforzo riusciva a gettare il bambino lungo la scarpata, ma non poteva sottrarsi all'investimento e perdeva eroicamente la vita».

Alla memoria della eroica donna carnica eleviamo il nostro reverente pensiero.

TEATRI E CONCERTI

Delizia di suoni in un incantevole concerto dell'Orchestra italiana da camera

Gli «Amici della musica» iersera, nel Teatro Puccini, gentilmente concesso, assieme ad un folto stuolo di feriti di guerra e di camerati alle armi che gremivano le logge, sono stati veramente fortunati nell'assistere al concerto dato per essi e che portava — guarda il bel caso! — il numero «tredici» della Stagione dell'anno ventunesimo.

Ed è stata una eccezionale fortuna per Udine ascoltare e gustare con delizia di suoni come quelli offerti iersera, nell'incantevole concerto diretto dal maestro Carlo Zecchi, che guidava l'Orchestra italiana da camera, complesso di sfolgorante valore, messaggero dell'arte musicale italiana.

Carlo Zecchi, che Udine già conosceva quale valentissimo pianista, si è presentato iersera al «Puccini» nella qualità di direttore superbo aristocraticissimo ammiratissimo.

Egli ci ha sbalordito ed abbagliato; ne abbiamo aggettivi di riserva per la nostra modestia bagaglio per usarli nelle frasi laudative che si è giustamente meritato, e che a lui convengono per gridargli il nostro entusiasmo, la nostra commozione, il nostro orgoglio.

Primo numero del programma: *Concerto grosso in sol minore* di Geminiani, allievo di Corelli per il violino e di Scarlatti per la composizione, il quale fu valoroso creatore di musica da camera. Classico nella forma e nello spirito, il brano è stato svolto nei suoi tre tempi in un alone di intensa musicalità e di smaglianti colorature offerte dal complesso di soli archi.

Secondo numero: *Sinfonia n. 100 in sol maggiore* (militare) di Haydn, tutta freschezza tranquillità dolcezza delicatezza squisita.

Terzo numero: *Serenata op. 16* di Brahms. C'è qui la malinconia, c'è un tremore di bellezza sognata e subito abbandonata perchè troppo difficile a raggiungersi e una predilezione per il colore grigio, con le armonie, che pare tristezza ma si sente il sussurro di languida attesa, il quale ha la dolcezza di un raggio di luna quando inargenta lentamente la pace degli ulivi.

Quarto numero: *Concerto per violino e orchestra, op. 10* di Beethoven, del divino sovrano che trascina nel regno del sogno, ove i sospiri divengono armonie, le tristezze incantesimi, i palpiti trasfigurano in armonie, e che con un purissimo slancio sa compiere la ciclopica scalata al tempio dell'assoluta bellezza.

L'abbiamo intuito iersera tutto questo nell'incantesimo dell'esecuzione di quest'opera, che ha avuto solista Giulio Bignami, un magnifico cesellatore conscio di tutti i segreti del violino, da cui ha saputo trarre inimmaginabili dolcezze e carezze, effervescenze di luminose chiarità e policromia di tinte melodiosissime, meritandosi calorosa ammirazione.

In Carlo Zecchi concertatore e direttore trovi in gran copia energia di comando, memoria meravigliosa (ha diretto senza leggio), capacità di sinistare l'esecuzione fra i vari istrumenti analizzandole e sintetizzandole con intelligente amore.

Concertatore vigile ed acuto e tecnico agguerrito, lo Zecchi ha saputo ottenere dall'orchestra fusione, timbri e colori che hanno reso la sua interpretazione ricca di espressione e di chiaro equilibrio. Egli ha saputo imprimere negli esecutori l'alto senso della sua composta e nobile natura d'artista, ed esprimere smaglianti effetti suggeriti dalla sua penetrazione interpretativa, severa e duttile ad un tempo, richiesta da autori dissimili per sensibilità e tendenze, come i quattro che figuravano nel programma.

Gli applausi vibranti che hanno salutato ogni esecuzione hanno sanzionato il successo riportato dal magnifico concerto.

giga

La bella avventura di De Flers e Caillavet all'«Odeon»

Giureremmo il falso se dicessimo che *La bella avventura* scritta ancora nel 1913, alla vigilia cioè che la Francia si preparasse a sostenere la tempesta della conflagrazione mondiale, ha sofferto le ingiurie del tempo. Ed una delle ragioni per cui il lavoro conserva intatta tutta la freschezza del periodo giovanile e la baldanza dei primi successi, è che non si tratta della solita «pochade» tipo Hennequin e Weber, ma di una vera e propria commedia di costume che si presenta con tutte le sue carte in perfetta regola e con un bagaglio dovizioso di caratteri e di umorismo.

Gli autori della commedia, che in ditta, De Flers e Caillavet, il terzo Etienne Rey, inspiegabilmente trascurato, sono stati i rappresentanti segnata quella di una «Marianna» repubblicana grassa e borghese, ed han dato il via a tutta la lunga fila delle commedie patetiche apparse durante il periodo dell'altra guerra mondiale.

Commedie in società, con la tradizionale collaborazione francese, Scribe e Legouvé, Meilhac e Halevy, De Flers e Caillavet, tradizionale e, quasi equa, rigorosa, tant'è vero che — alla morte di Caillavet avvenuta nel 1915 — De Flers non se la sentì di continuare da solo e si associò a De Croisset, ma la nuova unione non diede i frutti copiosi che si sperava, e appena appena a sfiorare i grandi successi ottenuti dalla prima ditta con *L'asino di Buridano*, *Il bosco sacro* e *Il re*.

Non rinnovando più nelle trame dei suoi ultimi lavori, le battute spiritualose che conferivano all'intrigo umana apparenza di vita, l'illustre accademico marchese Roberto De Flers dovette accontentarsi di vivere sulla fama acquistata ben sufficiente però per assegnargli, nel campo del teatro, un posto meritatissimo.

Se *La bella avventura* è alquanto anzianotta, quello che ci racconta è vecchio quanto Matusalemme ed è storia che si ripete con una certa frequenza negli annali del teatro e della vita. Basta scorrere giornalmente le pagine dei quotidiani per accorgersi che di ragazze giovani che, poco prima del matrimonio, abbandonano precipitosamente il prossimo marito e si rifugiano invece nelle braccia dell'innamorato ideale, i casi son tutt'altro che rari. *La bella avventura* è appunto uno di questi casi, anche banale se si vuole, ma ce lo presenta in una forma così frizzante, infiorato di continue spassose trovate ed avvolto in una grazia tanto profumata che non è possibile non divertirsi. Vediamo di descriverlo come meglio possiamo che queste cose fatte di tanti e tanti episodi, minuti, perdono molto al racconto.

Elena, è proprio alla vigilia del matrimonio, uno sposo non sentito, impostale dai parenti, con un funzionario ricco e metodico, una specie di rappresentante in carne ed ossa della burocrazia, Valentino. Il suo spirito di obbedienza le fa accettare questo matrimonio senza amore, ma la sua mente sogna ancora l'ideale, e l'ideale è rappresentato da un cugino, vecchia fiamma dell'adolescenza. Mentre si aspetta di compiere il rito, avviene che questo cugino si ripresenti; è un colpo di folgore ed Elena perde la bussola, si riaccendono in lei, più vivi, gli amorosi sensi, abbandona sposo ed invitati e si rifugia con l'innamorato in campagna, da una vecchia nonna. E naturale che questa li crede già marito e moglie e, con finissima astuzia, riesce — nella sua inconsapevolezza — a costringerli a consumare il matrimonio, i parenti sono infuriatissimi e Valentino corre, indignato, a raggiungere i colombi, ma Elena — tatto invidiabile e scena da gioiello — riesce a convincere l'ex fidanzato a rallegrarsi per il pericolo sfuggito e ad accettare, quindi, il fatto compiuto. Valentino ritorna ad essere il funzionario burocrate al cui contatto ogni cosa vien catalogata con cura e trova spazio nell'apposita cartella.

Qui la vicenda, ma gli episodi che la incorniciano sono così ben studiati che la loro piacevolezza si può provare solamente assistendovi.

Erzsi Simor e Osvaldo Genazzani in una scena del film «Due cuori» (già «La casa sul fiume») diretto da Borghesio per la Dora - Film e distribuito dall'A.C.I.-Europa

Abbiam detto che la commedia non risente i trent'anni di vita ma ciò è dovuto anche alla fresca, briosa realizzazione che ne ha dato Ettore Giannini ed alla magnifica realizzazione scenica di Aldo Calvo. Peccato che il quadro di assieme del primo atto non abbia avuto il necessario risalto a causa dei tre o quattro metri quadrati di palcoscenico sui quali doveva muoversi tutta quella gente.

Sara Ferrati, sempre più deliziosa ed elegante (i figurini di Onorato le stanno a meraviglia), era Elena, la promessa sposa ed ha dato al personaggio una espressione piena di pudore e candidezza, Valentino, ha trovato in Paolo Stoppa un manipolatore di pronta vena, irresistibilmente comico; e bravissima la Chellini nelle vesti della cara nonna di provincia; lo Stival, il bel cugino, ha fatto sfoggio di giovanile esuberanza; ma anche gli altri, tutti bravi dal Brizzolari, sereno conte d'Eguzzon, al Marini, vigile tutore dei regali di nozze, han contribuito al lieto esito della commedia. Forse, avremmo preferito che qualche tono rasentasse meno il farsesco per rientrare nel patetico umorismo di cui tutto il lavoro è soffuso, ma si tratta di piccoli particolari che nulla tolgono al successo pieno della serata.

Molti, convinti applausi ad ogni atto, due a scena aperta rispettivamente alla Chellini e allo Stoppa.

Ellepi

Benemerita attività autarchica

Selezione e allevamento di animali di bassa corte

Per quanto a Udine sia nota la attività iniziata dai F.lli Pozzo nel campo autarchico dell'allevamento di animali di bassa corte e più precisamente delle specialità conigli e pollerìa, oggi più che mai torna opportuno segnalare che tale benemerenza ha raggiunto un grado di sviluppo veramente encomiabile.

Chi scrive ha fatto un diligente esame del campo sperimentale attuato nell'ex giardino Renier di Vicolo degli Orti, attiguo alla via Mantica.

In quel Parco si ammirano suddivise in eleganti e ben assortite gabbie, ed in serre adeguate ai diversi allevamenti, perfetti esemplari di conigli, di galline e di specialità avicole tecnicamente predisposte secondo un piano rispondente alle moderne esigenze di tali impianti.

A ciò si aggiunge l'amenità ed il carattere suggestivo d'un ambiente intonato alle finalità proprie d'un Parco avicolo-cunicolo, cui nulla manca per renderlo rispondente agli scopi suoi propri.

Infatti vi abbiamo ammirata una perfetta incubatrice, una suddivisione delle varie specie di tipi e razze rispondente ai criteri zootecnici, ripartita e separata secondo gli ultimi portati di tali allevamenti ed infine un ufficio direttivo ed amministrativo da far fare invidia a molti altri congeneri. Nè vi difettano i vari servizi idrici e l'illuminazione che ne completano la perfetta attrezzatura.

Ciò premesso, crediamo di non esagerare affermando che il Parco avicolo-cunicolo dei F.lli Pozzo sia oggi uno dei migliori del Veneto ed esprimiamo anche la piena fiducia in un suo progressivo e confortante perfezionamento avvenire.

r. v.

CINEGIORNALE

Segreti di Cinecittà

Il tram azzurro - La comparsa con gli occhiali da sole - Si gira - Luisa Ferida nei "Tristi amori,, - La villa di cartone con i balconi fioriti - I grattacieli di "Harlem,,

(Dal nostro inviato)

ROMA, maggio.

A Cinecittà ci si va con un tram azzurro e aerodinamico, che già nel suo colore si distacca dagli altri, come mezzo di eccezione per giungere a una meta insolita che è un po' la croce e la delizia di giovinastri con i capelli lunghi e fanciulle dipinte con il canzoniere della radio e i più quotati giornali cinematografici nella tasca destra di giacche festose e variopinte. Già dall'umanità che frequenta il tram azzurro si avverte il tono di gente che opera negli schermi o che comunque negli schermi si è già fatta una strada. Quando chiesi a un signore distinto qual'era il tram per Cinecittà mi disse: «Quello azzurro, più lungo degli altri. Poi basta vedere le facce di quelli che vi montano sopra». Così quel signore mi disse. E io salii.

Quando il tram era già fuori città e più vuoto e solitario mi accorsi di una mia strana compagna di viaggio. Era bionda e portava gli occhiali da sole. Mi colpirono soprattutto le sue labbra che aveva rosse e dipinte violentemente. Si guardava attorno con un'aria stanca e annoiata. Ad un tratto le chiesi a bruciapelo...: «Comparsa o attrice?». Finse di non avermi udito. «Allora casalinga e di buona famiglia», aggiunsi. La donna con gli occhiali da sole mi guardò piuttosto seccata. «Sarebbe meglio che pensaste per voi», disse. «Non volevo offendervi», risposi. E il tram continuò a correre. Cinecittà dista qualche chilometro da Roma. Alla penultima fermata eravamo rimasti nella lunga vettura, io, la compagna dagli occhiali, due giovani dai capelli lunghi, e un signore piuttosto voluminoso che intuii essere uno dei famosi ed irraggiungibili commendatori del luogo. La fanciulla (chiamiamola così) dalle labbra dipinte si era appartata e forse le mie improvvise domande erano state per lei eccessivamente scandalose e irritanti. Io scesi e lei scese. Entrammo quasi nello stesso momento. Cinecittà è un insieme di case basse e gialle sparse in un'ariosa e verde campagna. Si stende su un piazzale vasto adorno di aiuole e di fiori. Apparentemente vi regna un'invidiabile tranquillità che fa dimenticare un po' il traffico e i rumori della città non lontana.

La donna con gli occhiali da sole si avviò verso uno stabilimento, con portamento austero e sereno. Era, il suo, un orgoglio umile e modesto. Forse perchè non aveva ancora toccato la gloria. Una comparsa era, come tante che salgono sul tram azzurro. Mi venne da pensare che attraverso gli occhiali neri si celasse uno sguardo mesto e un po' spento con la visione di immensi cartelloni pubblicitari recanti il suo nome. La salutai e mi sorrise disinvolta e bonaria.

Cinecittà è come un castello incantato che si apre con parole magiche o con le noci prodigiose di cui disponevano abbondantemente le fate delle fiabe infantili. Io sapevo le parole magiche e avevo una noce da aprirsi al momento opportuno. Così ho varcato i cancelli del castello, senza apprensione e senza timore.

Preso contatto col comm. Balboni, collaboratore di Luigi Freddi nel potenziamento di Cinecittà per gli immancabili futuri sviluppi della nostra cinematografia, questi mi ha gentilmente spiegato i fini della giovane e sempre più imponente organizzazione tecnica ed artistica degli impianti a completa disponibilità dei direttori di produzione. Egli ha detto pressapoco così: «La fondazione di Cinecittà, avvenuta sei anni or sono, ha avuto fin dall'inizio scopi precisi. Non potendo ciascun direttore di produzione per proprio conto o per deficienza economica o per mancanza di mezzi tecnici sobbarcarsi adeguatamente alle esigenze di un film, Cinecittà è sorta per un raduno collettivo di forze e di energie, cosicchè all'iniziativa individuale si sostituisce un maggiore dinamismo di massa, pur conservando, i direttori di produzione, i loro intenti originari e le loro legittime e personali aspirazioni. Così Cinecittà si può paragonare a una qualsiasi casa cinematografica americana (e qui il mio interlocutore sottolinea, in tale affermazione, di essere stato a Hollywood per ben quindici anni), che funziona privatamente». Quindi il comm. Balboni mi mostra una pianta topografica di Cinecittà in cui sono quattordici teatri per le riprese degli «interni» e il quindicesimo, più vasto degli altri, proprio ora in costruzione.

Dopo aver ringraziato il mio cordiale informatore si penetra finalmente nel mistero della macchina da presa. Mancano pochi minuti a mezzogiorno e in otto teatri si sta girando (in osservanza al gergo proprio dell'ambiente). I films in elaborazione sono: «Tristi amori», «Chi l'ha visto?», «Silenzio, si gira», «Buon appetito» e altri di più o meno risonante importanza. Io credevo di trovare a Cinecittà gran traffico e gran rumore. Niente di tutto questo. Cinecittà è quieta e ferma. Troppo calma, come quelle giornate afose che preparano il temporale. Entro in un primo teatro. In un corridoio lungo e vuoto, fra odori di polvere e di stampe pubblicitarie, è ferma la macchina che riproduce il sonoro. Per accedere all'interno ci vogliono altre parole magiche e noci prodigiose. Questa volta il drago terribile è un uomo buono e condiscendente. Vi sono luci diffuse fra cartoni dipinti. Poi porte e aperture da cui è possibile curiosare senza essere intromettenti.

Gli attori in carne e ossa sono enormemente diversi da quelli dello schermo. La fotografia, per esempio, cancella le rughe dei volti alle attrici più celebri. Il cinema nella sua finitezza è un'elaborazione lenta e faticosa. E quando si è seduti su una comoda poltrona, magari vellutata di rosso, non si pensa ai trucchi e alle finzioni delle luci, alla ripetizione esasperante di un «ciak» che si fa anche per trenta quaranta volte. Il regista vuole così, l'aiuto regista, ecco, dice che sarebbe meglio in un altro modo, il fotografo (che qui ha un significato meno volgare) protesta e sbraita. Poi una voce: «Alt!», e si ricomincia. Così ho visto Rlento in un cortometraggio, «Buon appetito», ripetere per tre volte: «Siete voi il signor Giustini.... Siete voi il signor Giustini... Siete voi...» e Sinaz: «Si sono io il signor Giustini...». Il che si svolgeva in una finta pasticceria con finti dolciumi e finte vetrine. E comparse sullo sfondo che guardavano sempre verso l'obiettivo con locchio fermo e trepido, forse con l'illusione che la loro funzione fosse in un certo qual modo densa di reconditi significati. Se si pensasse alla tecnica di un film, alle sue angolosità, alle sue spezzettature e giunture non lo si vedrebbe volentieri. Quando c'è una ripresa chi guarda non può parlare. «Silenzio, si gira», c'è scritto a caratteri luminosi. E guai chi fiata. I registi sono esseri nervosi e irritabilissimi. Dicono che loro qui, che loro lì, che loro su, che loro giù. E gli attori invece dicono che loro, eccetera. Di qui si può pensare ad una non piena immediatezza creativa del cinematografo anche se in ultima sede conserva a volte per i suoi riflessi comunicativi sulle folle valori d'arte. Un film è soprattutto tecnica. Il che dipende dalle sue infinite e compiesse strutture.

In un altro teatro ho visto Luisa Ferida nei «Tristi amori». Era bionda e calda, con lunghe sottane ottocentesche. Poi, dopo una scena commovente, fra un «ciak» e l'altro rideva. Gallone, fumando e seduto su una poltrona di un cavaliero salotto giacosiano, dirigeva. Vi era su una parete uno specchio ovale che rifletteva i poveri volti di comparse di secondo piano. Non dicevano proprio nulla, quei volti, piuttosto freddi e assenti. Gallone, il regista insospettato di «Harlem», era adorno di un berretto verde, piuttosto sportivo. A lui solo era permesso fumare.

C'era del gran cartone all'intorno. Fili elettrici ingombravano il polveroso pavimento di legno del palcoscenico. Mi addentrai in qualche altro vano e vidi le atmosfere più varie: ora i mobili di una casa moderna, ora massicce poltrone e ampie specchiate di altro tempo. Luisa Ferida aveva tutta la faccia dipinta di giallo. E così tutti quelli illuminati dai riflettori possenti. Quando uscii dagli oscuri meandri mi trovai all'aria libera e più pura del giorno, davanti a una strana villetta rossa. Era spaccata a metà, come dopo un bombardamento. Aveva finestre larghe e fiorite.

Di dietro mostrava strane ossature di legno fra grandi strati di cartone. La villetta poi nel buio di una sala di proiezione sarebbe sembrata vera, e qualcuno avrebbe pensato che sono sempre ricchi al cinema e che quella villa sarebbe stato bello possederla al mare. Invece lì era ferma e solitaria in un vasto piazzale e pareva piuttosto malinconica con i suoi legni e il suo aspetto desolato. In un altro teatro ho visto il grande trucco del cartone. E' stato girato «Scipione l'Africano» qui dentro. E' un'ampia palestra, altissima e come spettacolare nella sua vastità. Anche qualche grattacielo di «Harlem» fu ripreso nel teatro n. 14 che è per ora il più esteso di tutti gli altri.

Ma i grattacieli di «Harlem» li ho visti meglio al n. 13 che è il luogo in cui le più alte case, le più strane maschere, sono ridotte in miniatura. Anche qui cartone. Così ho visto stupendi palazzi a quaranta piani non alti più di due metri. Pareva che all'improvviso qualche finestra degli immobili grattacieli si sarebbe aperta rivelando l'interno della vita di una famiglia, o magari una bionda fanciulla che avrebbe cantato una canzone alla moda. Io guardavo ma le finestre rimanevano chiuse. Anche le insegne pubblicitarie di «Harlem» così luminose sullo schermo rimanevano fredde e spente.

Cinecittà è un castello più nel sogno che nella realtà. Lo ricordino le fanciulle di oggi che aspirano allo schermo. Non è tutto facile e pronto. Gli attori e le attrici sudano sette camicie per imbastire un provino. E nei teatri sembra mancare l'aria pura e il sole. Tutto lampade, polvere, cartone, fili elettrici, volti impiastricciati. E improvvisi silenzi e improvvisi clamori. Cinecittà ha un po' l'aspetto di qualche bolgia infernale.

Mentre mi allontanavo Cinecittà si stagliava in fondo all'orizzonte con le sue povere ville di cartapesta. Due attori uscirono col volto dipinto di giallo e salirono sul tram che ripartiva verso Roma. I passeggeri non abituali li guardavano straniti.

Davanti me c'era un giovinastro con una fotografia di Rossano Brazzi che rigirava a lungo tra le mani e che osservava attentamente, tanto per far vedere agli altri che lui aveva la fotografia di Rossano Brazzi. Questa è Cinecittà. Un insieme di donne belle e sciupate, di castelli di cartone, di cartelloni pubblicitari, di anditi polverosi e bui. Di qui nasce il cinema a cui la folla accorre in gran massa. E francamente mi sembra strano come tutto sia estremamente piacevole. Dopo tanto trucco, la finzione potrebbe sembrare irritante.

A Cinecittà vi è anche uno spaccio di tabacchi all'entrata del quale si accodano tecnici e operai. E qualcuno dei più umili lavoratori di tanto perfetto meccanismo guarda ogni tanto la grande attrice con la follia segreta di un sogno. Forse in molti degli operai c'è la passione di fare del cinema. Come nella comparsa con gli occhiali da sole.

Il tram azzurro era ormai lontano. Mi compiacqui di udire i discorsi dei due attori con la faccia gialla che con la stessa disinvoltura con cui avevano recitato le loro battute parlavano ora di generi alimentari con un certo languore svenevole.

Sergio Maldini

Anna Magnani e Carlo Campanini ne «La vita è bella» - Regia di C. L. Bragaglia - Prod. Fono Roma-Lux - Foto Bragaglia

Notiziario

* «Crispi» Il Consorzio Italiano Films ha iniziato la preparazione del «Crispi», il grande film sulla vita di Francesco Crispi, tratto da uno scenario di Asvero Gravelli. Si tratta di un film ciclico che nella sua complessità sarà altamente significativo, nella vita di un solo uomo si impersona la passione di tutta la Nazione italiana dal suo primo conato di unità, 1848, fino alla prima enunciazione dell'idea imperiale. Francesco Crispi era in prima linea nel 1848, quando i patrioti siciliani dettero il primo segnale della lotta armata per l'indipendenza e per la unità. Quello stesso Francesco Crispi quasi mezzo secolo dopo, cadeva folgorato da un malvagio destino e dalla calunnia, mentre con tutte le forze del suo spirito combatteva per l'idea imperiale. Oggi come allora la fierissima gente siciliana è in primissima linea e il ricordo di Francesco Crispi predomina nel cuore di ogni italiano. Di quel Crispi, che vide anticipatamente quale destino era riservato al popolo italiano: destino mediterraneo ed africano.

* «Resurrezione» Roccasecca, nel «Pian delle Cinquemiglia» con l'intervento di centinaia di comparse e con l'ausilio di tutte le elitte dai paesi circonvicini, si stanno attualmente girando alcuni «esterni» del film «Resurrezione». Questo film, di produzione Scalera-Incine, ha per interpreti principali Doris Duranti e Claudio Gora. La regia è di Flavio Calzavara. A Sulmona, Doris Duranti ha avuto tali accoglienze e tale è stata la ressa dei «tifosi» che desideravano avere suoi autografi, che si è dovuto chiedere l'intervento del Commissario di P. S.

* «Chi l'ha visto?», il brillantissimo film di produzione Generalcine-Icar, diretto da Goffredo Alessandrini, prosegue con ritmo celere nelle sue riprese al Teatro N. 6 di Cinecittà, dove è stato ricostruito l'interno di una casa popolare. Il complesso artistico è formato dagli attori Virgilio Riento, Valentina Cortese, Ada Dondini, Pina Renzi, Dirce Pellini, Giovanni Grasso, Tino Scotti, Giacinto Molteni, Aroldo Tieri, Guglielmo Sinaz, Alberto Sordi e Carlo Campanini. Distr. Generalcine.

* «Il diavolo va in collegio», il film prodotto dalla Excelsa per la regia di Jean Boyer, continua nella sua lavorazione al Teatro N. 8, in un elegante salotto, mentre al Teatro n. 5 si sta ricostruendo il chiostro ed il giardino del collegio. Interpreti principali sono Lilia Silvi, Leonardo Cortese, Greta Gonda e Guglielmo Barnabò. Operatore è Sutn (pellicola negativa Ferrania Pancro C. 6). Distr. Minerva Film.

Cronache sportive

LA RONDA

La storia si ripete

(Pilpa) - Dunque l'Udinese dovrà incontrare il Venezia per i quarti di finale della Coppa Italia. E' già un bel successo per la squadra friulana essere giunta, unica fra le compagini della serie B, a tanto onore; ma, strana combinazione, anche questa volta, come nel 1941, sarà proprio il Venezia che dovrà decidere sulle sorti dei bianco-neri.

Allora il Venezia era in ben altre condizioni; aveva disputato un onorevolissimo campionato — ne era stato anzi la rivelazione col suo terzo posto — e doveva poi vincere la Coppa Italia battendo la Roma nella partita decisiva. Domenica prossima sarà la stessa squadra che contrasterà il cammino dell'Udinese. La storia, dunque, si ripete, ma questa volta l'Udinese ha fatto un gradino di più. Nel 1941 è giunta agli ottavi di finale; oggi è nei quarti di finale ed il Venezia non è più quella irresistibile squadra, vale a dire che all'Udinese è aperta anche la via per conquiste maggiori in questo Torneo. Ma andiamo cauti! Fra l'ultima della serie A e le prime della serie B c'è notevole differenza di valori, ed è perciò vano farsi qui illusioni circa una affermazione dell'Udinese a Venezia. Tutt'al più considerando le precarie condizioni di morale dei lagunari ci si potrebbe attendere un loro collasso, ma il pronostico non può assolutamente indicare nell'Udinese la quarta semifinalista della Coppa Italia. Speriamo solo che i friulani sappiano comportarsi degnamente e che riescano a chiudere col minimo dei punti passivi: solo così potranno cancellare nel pubblico veneziano la brutta impressione suscitata nel 1941 allorchè perdettero per ben cinque a zero.

E già che siamo in argomento di Coppa Italia non sarà fuori luogo qui rievocare che l'Udinese vanta delle ottime tradizioni nel torneo. Nella sua prima disputa infatti — nel 1922 — la unità bianco-nera raggiunse la finale e perdette solamente per uno a zero in quel di Vado. A titolo di curiosità diremo che il punto della vittoria venne segnato da Levratto che allora era agli inizi della sua carriera e che in tale occasione egli sfondò addirittura la rete di Lodolo con un tiro micidiale.

Successivamente l'Udinese non ebbe molta fortuna in Coppa Italia e solo nel 1941 superò i sedicesimi di finale. L'attuale suo comportamento in Coppa Italia è certamente degno di rilievo sia perchè l'Udinese è l'unica delle squadre di serie B rimaste in competizione — ad essa perciò andrà il premio in danaro stabilito dalla F.I.G.C. per la squadra di categoria inferiore meglio classificata in Coppa — sia perchè si è affacciata alle semifinali.

E domenica, dunque l'Udinese sarà a S. Elena. Non sappiamo ancora in che formazione affronterà la difficile partita; si dice che vi saranno delle novità e che i bianco-neri sono intenzionati di ben figurare. Questi sono buoni propositi ma bisogna che i giocatori si mettano bene in testa che per raggiungere qualche risultato dovranno giocare dal primo minuto sino all'ultimo con grande volontà e con spirito agonistico, anche perchè essi debbono ben tenere presente che oltre alla Coppa Italia, per loro ci saranno successivamente le più impegnative partite del Campionato. Siamo certi pertanto che i bianconeri — ai quali la Società ha promesso dei buoni premi in caso di affermazione — sappiano confermare la fiducia che gli sportivi su di essi ripongono.

Germogli bianco-neri

Con notevole soddisfazione abbiamo appreso che la squadra Ragazzi dell'Udinese ha vinto il Torneo goriziano indetto dal Direttorio Zonale fra le squadre di Udine, Gorizia, Monfalcone e Trieste. E' questa un'affermazione che ribadisce la bontà del prodotto calcistico locale e le buonissime tradizioni della scuola bianco-nera. Il fatto acquista maggior rilievo quando si pensi che da qualche anno è mancato a Udine un allenatore che curasse esclusivamente i giovani; questi ragazzi si sono imposti da soli, senza adeguata guida, e perciò sono meritevoli di ogni elogio per la bella affermazione che hanno saputo cogliere a Gorizia. Essi costituiranno certo un ricco vivaio per le squadre maggiori dell'Udinese dove si potranno attingere a piene mani ottimi elementi a valorizzazione di un passato sportivo che i buoni sportivi non riescono ancora a dimenticare. Occorre dire che alludiamo ai tempi di Fogl e di Krappan?

ULTIME NOTIZIE

Concentramenti di truppe sovietiche attaccati dall'Arma aerea tedesca

DAL QUARTIER GENERALE DEL FUEHRER, 12.

Il Comando Supremo delle Forze Armate comunica:

In Tunisia le truppe italo-tedesche lottano con estrema decisione sui monti che sorgono ai due lati di Zaghouan, contro un nemico che attacca da tutte le parti, impegnando poderosissime forze.

Gli attacchi nemici sono stati respinti, in parte mediante contrattacchi all'arma bianca.

Tutte le intimazioni di resa sono state finora respinte dalle truppe dell'Asse che dispongono ancora di munizioni e di viveri.

Sul fronte orientale la giornata è trascorsa generalmente calma, eccezion fatta per alcuni combattimenti di importanza locale.

Nel settore della testa di ponte nel Cuban e nella zona di Lissitchansk poderose formazioni dell'Arma aerea germanica hanno attaccato di giorno e di notte concentramenti di truppe nemiche che si disponevano a muovere all'attacco, come pure aerodromi e obiettivi ferroviari.

Nel territorio costiero della Sicilia la caccia italiana e tedesca e l'artiglieria contraerea hanno abbattuto 22 apparecchi nemici.

Nel corso di un attacco diurno compiuto di sorpresa a volo radente dall'Arma aerea germanica contro la città portuale di Great Yarmouth sulle coste orientali dell'Inghilterra, sono state causate rilevanti distruzioni. Un nostro apparecchio è andato perduto.

Su tutto il fronte orientale, eccezion fatta per alcuni attacchi locali nel Cuban, la giornata di ieri è trascorsa relativamente calma.

Si sono avuti leggeri scontri nel settore di Lissitchansk.

Nel settore orientale della testa di ponte del Cuban le truppe germaniche hanno effettuato degli attacchi locali che hanno impegnato il nemico in forze di battaglioni. Nel settore a nord di Lissitchansk i bolscevichi hanno in seguito sferrato diverse puntate offensive con forze rilevanti. Tale azione ha impegnato le truppe tedesche in duri combattimenti difensivi.

Malgrado l'impiego di numerose batterie che appoggiavano gli attacchi, le puntate del nemico si infransero contro l'accanita resistenza germanica.

Squadriglie aeree da combattimento in quota hanno spezzonato e mitragliato anche ieri le Divisioni sovietiche operanti lungo la testa di ponte sul Cuban.

Il nemico ha subito gravissime perdite. Potenti formazioni dell'Arma aerea germanica hanno inoltre bombardato, di giorno e di notte, altri concentramenti di truppe sui vari settori del fronte orientale operando contro aerodromi e nodi ferroviari.

Dei 38 apparecchi perduti ieri dai sovietici sul fronte orientale, 18 sono stati abbattuti nella parte meridionale del fronte orientale, 12 nel settore centrale, mentre gli altri sono stati fatti precipitare dall'artiglieria contraerea dell'Aviazione.

Nell'estremo nord il nemico ha perduto 3 velivoli. Tre apparecchi tedeschi sono andati perduti.

Sdegno in Germania per i selvaggi metodi di guerra dell'aviazione nemica

BERLINO, 12.

Nel denunciare all'opinione pubblica i nuovi metodi adottati dai piloti americani col lanciare su alcune province meridionali italiane delle minuscole macchine infernali sotto forma di penne stilografiche, matite e orologi, questa stampa è unanime nel bollare col marchio della infamia, i mezzi di cui si serve l'Aviazione statunitense, per portare la morte, soprattutto tra la popolazione civile.

I quotidiani tedeschi sottolineano che vittime di queste armi indegne di qualsiasi società che aspiri al diritto di chiamarsi civile, sono, soprattutto, i ragazzi italiani, i quali o vengono uccisi o rimangono gravemente feriti dalle esplosioni degli oggetti in parola.

Il *Lokal Anzeiger*, la *Börsen Zeitung* ed il *Voelkischer Beobachter*, definiscono barbari questi espedienti della guerra aerea americana affermando che la loro perversità può solo essere spiegata con l'educazione impartita alla gioventù statunitense in un Paese dominato dai gangster.

Alle atrocità testè denunciate, rilevano i giornali, vanno aggiunti i mitragliamenti contro le scuole, la caccia ai superstiti di una nave mercantile colata a picco e l'affondamento delle navi-ospedale: tutte bravate anglo-americane, registrate in queste ultime settimana.

Le operazioni della polizia a Sofia contro la banda di terroristi

Una sparatoria tra i banditi e gli agenti

conduce all'uccisione di un malvivente e all'arresto di una donna

SOFIA, 12.

La polizia di Sofia ha ottenuto oggi un nuovo successo nell'azione che sta svolgendo per scoprire gli elementi sovversivi che terrorizzano da qualche tempo la capitale.

Due agenti di servizio nella periferia di Sofia e, precisamente, nel quartiere Losanez, notavano, nel pomeriggio, tre persone sospette, due uomini e una donna, che entravano in una casa. Gli agenti di polizia bussarono alla porta, ma vennero accolti a colpi di rivoltella.

Un reparto di soldati, che passava in quel momento per la strada, accorse in aiuto dei poliziotti, bloccando completamente la casa. L'assedio è durato oltre un'ora con scambio di colpi di arma da fuoco tra i soldati e i terroristi. Finalmente la porta è stata abbattuta e nell'interno della casa sono stati trovati uno dei terroristi morto e la donna incolume. L'ucciso è stato riconosciuto per un comunista già condannato a morte in contumacia. Anche la donna risulta essere comunista.

Tutti e due erano in possesso di falsi documenti di identità.

Il terzo terrorista è riuscito misteriosamente a fuggire. Tutto il quartiere è bloccato e la polizia sta attualmente compiendo perquisizioni in ogni casa. Dalle prime informazioni, sembra che i tre sovversivi, protagonisti dell'odierno episodio, facessero parte della vasta organizzazione terroristica che, da qualche mese, compie assassini di personalità politiche.

La polizia continua, intanto, le sue attive ricerche ed è probabile che, tra non molto, vengano scoperti tutti i responsabili.

Le ricerche si svolgono anche in provincia.

Il Caudillo termina il suo viaggio nell'Andalusia

MADRID, 12.

Il Caudillo ha lasciato Jaen, salutato da nuove fervide dimostrazioni popolari, dirigendosi a Faenza e ad Ubeda, ultime tappe del suo viaggio in Andalusia.

Stasera il Generalissimo rientrerà a Madrid.

LA GUERRA IN CINA

Efficace attività dell'Aviazione nipponica

Bombe sul Quartier Generale del 29° Gruppo di Armate di Ciung King.

TOKIO, 12.

Una importante formazione di aerei giapponesi ha bombardato nel pomeriggio di oggi Teshan, a dodici chilometri a sud-est di Changteh nella parte centrale superiore della provincia di Hunan.

Gli aviatori giapponesi hanno colpito il quartiere generale del 29° Gruppo di Armate di Ciung King, la stazione radio e altre installazioni militari. La formazione ha pure bombardato Canteh colpendo l'arsenale e depositi di munizioni.

Tutti gli aerei nipponici sono tornati alle loro basi.

I successi militari nipponici hanno allontanato dalla Tailandia la minaccia della guerra

SCIANGAI, 12.

Il giornale *Shangai Daily* mette in rilievo che la occupazione nipponica di Buthibaung, ultimo caposaldo britannico sulle rive superiori del fiume May, e la dichiarazione del Governo tailandese che la Tailandia non è più zona di guerra, dimostrano che aumenta nell'Asia orientale la sicurezza di fronte alle minacce di aggressione dell'imperialismo anglo-sassone.

Il giornale rileva che i successi militari nipponici hanno allontanato dalla Tailandia le minacce di guerra già da molto tempo, ma che tuttavia il Governo ha voluto conservare l'amministrazione militare del Paese per ogni eventualità.

Ora però le possibilità che il conflitto tocchi le frontiere tailandesi, sono remote poichè è stato ritenuto superfluo mantenere lo stato di guerra «Malgrado le minacce di Londra e Washington, — continua il giornale — la posizione del Giappone diventa sempre più forte e la tanto decantata offensiva britannica contro la Birmania, è completamente sfumata».

Un discorso di Vargas

L'economia delle Filippine al servizio del Giappone

MANILLA, 12.

Il Presidente della Commissione esecutiva delle Filippine, Giorgio Vargas, ha offerto un pranzo al ministro giapponese degli Affari dell'Asia orientale, Kazuo Aoki, al quale assistevano numerose personalità filippine e nipponiche, civili e militari.

Nel suo discorso, Vargas ha dichiarato che le Filippine sono decise a dare tutto il loro contributo alla guerra dell'Asia orientale per il conseguimento della vittoria.

Egli ha fatto notare che, prima dell'inizio della guerra, l'economia delle Filippine era stata sistemata in modo da servire unicamente agli interessi degli Stati Uniti. I Filippini fanno ora tutti i loro sforzi per riassestare l'economia nazionale, intensificando le relazioni col Giappone. Per quanto si debbano certamente fare sacrifici per il conseguimento di tali scopi, essi sono decisi a tutto per raggiungere la mèta, non solo per il bene delle Filippine, ma anche per la comune prosperità della Grande Asia orientale.

Vargas ha espresso la sua speranza che il Giappone continuerà a prestare la sua direzione finanziaria e tecnica per il raggiungimento della mèta comune.

Rispondendo a Vargas, il ministro Aoke ha reiterato la sua certezza nella vittoria, esaltando il modo con cui tutti i popoli meridionali cooperano con il Giappone. Si è dichiarato poi felice di vedere come il popolo filippino lavori per il raggiungimento della sua indipendenza ed ha concluso dicendo di essere certo che con il loro entusiasmo e la loro volontà di cooperazione, i Filippini potranno raggiungere tale mèta in un prossimo futuro.

La memoria del cap. Lorenzetti valoroso combattente moschettiere del Duce onorata nella cripta dei Caduti a Roma

ROMA, 12.

Nella cripta dei Caduti in via Magnanapoli, a cura del Comando dei Moschettieri del Duce, è stata celebrata l'11 corrente, nel trigesimo della morte, una messa in suffragio del dott. Ellberto Lorenzetti, capitano dei «Granatieri di Sardegna» moschettiere del Duce.

Il capitano Lorenzetti ha lasciato un profondo rimpianto nei suoi superiori, colleghi, amici, per le sue doti eccezionali di mente e di cuore. Combattente su tutti i fronti in Africa orientale, nella guerra di Spagna e nella Balcania, ha dato dovunque e sempre, l'esempio più fulgido di una completa dedizione alla Patria e al dovere, destando in tutti un sentimento di profonda ammirazione.

Generoso messaggio di fede di mutilati e invalidi reduci dalla prigionia britannica

BARI, 12.

Dall'ospedale militare di Carbonara di Bari, il 4 maggio XXI, il capitano Ambrosetti Edoardo, da Morbegno (Sondrio), seguito da altre 72 firme, tra ufficiali, graduati e soldati, ha indirizzato al Federale la seguente lettera:

«Siamo un gruppo di mutilati e invalidi, tornati dalla prigionia. Rientriamo nei ranghi con la fede intatta e centuplicata. Vorremmo solo servire la Patria e il Fascismo, con tutte le forze rimasteci. Per quanto potremo fare con la parola, la testimonianza e soprattutto con l'azione, contate su di noi, disponete di noi!».

I firmatari rappresentano la totalità dei rimpatriati raccolti nell'Ospedale di Carbonara, tutti degenti per ferite in combattimento, o sevizie, o maltrattamenti nei campi di prigionia.

La disciplina e la tenacia del popolo italiano in un commento germanico

BERLINO, 12.

In un articolo intitolato «Disciplina», il corrispondente da Roma della *Deutsche Algemeine Zeitung* descrive una visita fatta ad una città italiana particolarmente colpita dai bombardamenti aerei nemici.

Dopo aver tracciato un quadro delle devastazioni arrecate alle Chiese, agli Ospedali, alle Scuole, ai pacifici quartieri civili, l'articolista tedesco mette in rilievo l'alto spirito che anima le popolazioni colpite dal terrorismo nemico e scrive: «Gli stessi operai italiani sanno già da tempo che cosa gli aviatori inglesi ed americani intendono sotto l'espressione «Obbiettivi militari». E' altrettanto noto d'altra parte che il nemico è ormai conto di aver raggiunto un effetto opposto a quello sperato, che a voler scuotere il morale del popolo italiano con simili aggressioni è come mordere il granito. Se, malgrado ciò, il nemico insiste in questo tipo di «guerra», che non è guerra, ma assassinio di donne e di bambini e di cittadini inermi, esso deve necessariamente essere considerato non solo come nemico, ma come gangster, deve rassegnarsi a che questa sua condotta di guerra venga definita con il suo vero nome criminale, che dissemina odio e rafforza la resistenza e lo spirito battagliero dei colpiti e dei minacciati».

«Osservando con quale muta grandezza le popolazioni civili sopportando le ferite appena rimarginate — continua l'articolista — mi resi conto della profondità e della portata della parola «terrorismo». Con questa parola il popolo italiano esprime il suo giudizio su tutti questi atti di violenza, su queste insensate barbarie e brutali aggressioni contro le popolazioni civili, sui barbari attentati contro edifici sacri e centenari e monumenti di arte che non potranno essere più rimpiazzati».

Il giornalista tedesco conclude ricordando come nei canti della rivoluzione fascista si riscontri ripetutamente la parola «disciplina» che non è soltanto un atto di fede espresso a parole, bensì una legge.

La collaborazione fra i "Guf" e gli universitari tedeschi

ROMA, 12.

Il dott. Braune, capo dell'Ufficio esteri della Reichsstudentenfuehrung, proveniente dalla Germania, ospite della Segreteria dei «Guf», ha partecipato ad una riunione al Centro studenti stranieri del «Guf» dove erano convenuti, oltre ai rappresentanti dell'Ambasciata di Germania e del Partito nazionalsocialista tedesco in Italia, tutti gli universitari germanici studenti a Roma. Il Direttore del Centro, nel rivolgere il più cordiale e cameratesco saluto al dott. Braune ed agli universitari nazionalisti, ha sottolineato l'importanza della visita nell'ambito dei rapporti di amicizia e collaborazione fra «Guf» e Reichsstudentenfuehrung. Il dott. Braune ha recato il saluto del Reichsstudentenfuehrer dr. Scheel ed ha manifestato la sua intima gioia per essere venuto in Italia a meglio conoscere l'attività dei camerati ed amici italiani.

La provincia maceratese al Segretario del Partito dopo le esequie alla salma di Ricottini

MACERATA, 13.

E' pervenuto, da Macerata, il seguente telegramma al Segretario del Partito:

«*La gloriosa salma di Severino Ricottini, irrorata da una ancorerole, affettuosa pioggia di fiori, è scesa oggi nell'estrema dimora fra il dolore, la fierezza e l'orgoglio del Fascismo maceratese che le ha tributato una solenne, ardente manifestazione di amore e di riconoscenza.*

Le Camicie nere di questa provincia, commosse della presenza delle eroiche spoglie del martire purissimo, accese e assetate di odio contro lo spregevole nemico, invocano una implacabile vendetta e pregano Voi, Eccellenza, di far pervenire al Duce le espressioni di profonda, incorruttibile fede e indomita volontà di vittoria. — Gianturco, Alessandri, Carusi».

Alfredo Cucco visita a Palermo le località colpite dalla barbarie nemica

PALERMO, 12.

Il Vice Segretario del Partito Alfredo Cucco, ricevuto dal Segretario federale, ha visitato la sede della Federazione dei Fasci di combattimento di Palermo, in pieno fervore di attività.

Accompagnato dal Federale, il gerarca ha visitato numerose località colpite dalle offese nemiche e i Gruppi rionali della città, intrattenendosi con fascisti e pubblico.

Accompagnato anche dalla Fiduciaria dei Fasci femminili, ha visitato gli ospedali della Croce Rossa.

Il Vice Segretario ha portato alla fiera e provatissima città di Palermo, ed in particolare ai colpiti dalle incursioni nemiche, l'espressione della profonda solidarietà del Partito.

Il nuovo Presidente dell'Associazione famiglie dei colpiti da azioni nemiche

ROMA, 12.

A presidente dell'Associazione nazionale famiglie dei Caduti, mutilati ed invalidi civili per azioni aero-navali nemiche, è stato scelto lo squadrista Eccellenza Mario Camardella, di Napoli.

Durante una delle ultime incursioni su Napoli, egli perdette la moglie e riportò gravi ferite sotto le macerie, dalle quali fu faticosamente liberato.

Egli ha ricoperto diversi incarichi nelle Organizzazioni del Partito.

Le celebrazioni a Cremona di Claudio Monteverdi

L'alto patronato di Maria di Savoia

CREMONA, 12.

Sotto l'alto patronato della A. R. Maria di Savoia, Principessa di Piemonte, e ad iniziativa dell'Ente autonomo manifestazioni artistiche cremonesi presieduto dall'Eccellenza Roberto Farinacci, si è costituito il Comitato nazionale per le celebrazioni del tricentenario della morte di Claudio Monteverdi, che si svolgeranno a Cremona prossimamente.

L'organizzazione delle manifestazioni a carattere musicale, per accordi intervenuti tra la Presidenza dell'Ente organizzatore ed il Ministero della Cultura Popolare, è stato affidato alla Sovraintendenza del Teatro alla Scala con la direzione artistica del maestro Antonio Guarnieri.

Il programma sarà reso noto a giorni.

Modifica al Decreto ministeriale per la vendita di auto e moto nuove

ROMA, 11.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il Decreto ministeriale 5 maggio 1943-XXI, che revoca il decreto ministeriale 12 dicembre 1942, col quale è stato modificato l'art. 2 del Decreto ministeriale 3 dicembre 1942, relativo al divieto di vendita di consegna delle autovetture e delle motociclette nuove.

L'art. 1 del Decreto ministeriale 3 dicembre 1942-XXI, è modificato come segue:

«Sono escluse dai divieti di cui all'articolo precedente, le vendite e le consegna di automobili e di motociclette destinate all'amministrazione militare e di quelle che nei limiti delle autorizzazioni, accordate dal Ministero per gli Scambi e per le Valute, saranno destinate all'esportazione. Inoltre, in deroga ai divieti di cui all'articolo precedente, il Ministero per le Corporazioni, sentito il comitato tecnico corporatico per i trasporti terrestri e la navigazione interna, costituito con decreto del Duce il 7 febbraio 1942, può autorizzare la vendita e la consegna di autovetture, di motociclette nuove, destinate a pubbliche amministrazioni».

Il presente Decreto entra in vigore da domani.

E' rientrato a Lisbona, da Filadelfia, un marinaio portoghese sessantunenne, superstite del piroscafo norvegese «Ingria» che navigava al servizio degli anglo-americani e che fu silurato da un sottomarino dell'Asse nelle acque di Terranova, mentre faceva parte di un convoglio destinato all'Inghilterra.

Il nuovo Governo albanese presta giuramento nelle mani del Luogotenente del Re

TIRANA, 12.

Il Luogotenente del Re, presi gli ordini dal Re Imperatore ha affidato all'Eccellenza Ekrem Libohova l'incarico di comporre il nuovo Governo che è stato così costituito: Presidente del Consiglio dei Ministri e ad «interim» Segretario del Partito Nazionale Fascista albanese Ekrem Libohova; Giustizia e Istruzione Pubblica «ad interim» Anton Kosmaci; Interni Kol Dib Mirakaj; Finanze Anton Beca; Lavori Pubblici e vice Presidente del Consiglio Iljaz Agushi; Industria e Commercio, Agricoltura e Foreste «ad interim» Nexhip Basha; Cultura Popolare Hilmi Luka.

Nel pomeriggio di oggi l'Ecc. Libohova ed i nuovi ministri hanno prestato giuramento nelle mani del Luogotenente del Re.

L'Ecc. Pariani ha diramato il seguente messaggio: «Popolo albanese. — La Maestà del Re Imperatore ha nominato il nuovo Governo che dovrà risolvere i problemi della vostra vita che la guerra ha reso più complessi e difficili.

«Gli ho affidato il compito di assicurare all'Albania l'ordine, la tranquillità, la giustizia, di troncare le speculazioni, di volgere le sue cure agli insegnanti, agli impiegati, a tutti coloro che lavorano per la Patria.

«Tutti dovete collaborare con questo Governo che vuole soltanto la prosperità e la grandezza dell'Albania. Il Governo ha l'ordine di agire inflessibilmente contro chiunque agisca in contrasto con il suo alto compito».

Il *Tomori*, uscito in edizione straordinaria, pubblica con il massimo rilievo il messaggio del Luogotenente del Re al popolo albanese e la lista dei nuovi componenti del Governo.

L'*Agenzia telegrafica albanese* dedica all'avvenimento una nota, nella quale è detto: «Ekrem Libohova ha formato il suo secondo Gabinetto, il quinto Governo dell'unione».

L'importanza e il significato del tutto particolari di questo Ministero risultano dalle parole del messaggio luogotenenziale nel presentarlo alla Nazione e dalla personalità dei ministri che lo compongono.

Sono tutti uomini ben conosciuti e sperimentati, quelli che Libohova ha scelto come suoi collaboratori, nel compito non facile che egli si è assunto per servire il Paese e l'idea.

Libohova è un patriota saggio e realistico, un uomo di fede e, naturalmente, ha voluto circondarsi di uomini che, come lui, unissero la saggezza e il realismo alla fede.

«I loro nomi — continua la nota — sono garanzia di sincerità e di onestà politica e un tale elemento è particolarmente prezioso mentre la guerra sta per entrare in una fase delicatissima e forse decisiva, ed esige pertanto che ai posti della più alta responsabilità nella direzione del Paese siano persone che credono nell'unione e nella nuova Europa e pronte a servire la Patria e la causa comune dell'ordine nuovo, con illuminata fermezza».

L'insanabile dissidio fra gli emigrati francesi

Quando Eden giunse a Washington, tutto faceva ritenere che come risultato del suo viaggio egli sarebbe riuscito ad ottenere per lo meno un componimento del dissidio che divide i capi francesi emigrati. Eden stesso alla prima conferenza stampa [illegible] comprendere che contava di ottenere un successo in questo settore, e lo stesso ottimismo venne espresso d'altra parte dalla stampa nord-americana. In seguito però tanto Londra che Washington credettero più prudente non accennare al tema della «lotta dei galli». Il ministro inglese degli esteri, stando alle successive dichiarazioni di Sumner Welles e Berles come pure di Roosevelt, sarebbe riuscito a convincere finalmente gli Stati Uniti ad avere una completa comprensione per i desideri della Unione sovietica a spese dei famosi punti della Carta Atlantica e delle piccole Nazioni, registrando così un successo valutato al 95 per cento della sua missione. Ma il residuo 5 per cento, comprendenti i problemi coloniali, nord-africani e aerei, sono rimasti sempre aperti!

In ogni modo è certo che neppur Eden è riuscito a raggiungere l'unità di intenti nei confronti dei diversi movimenti dissidenti francesi, se il generale Eisenhower improvvisamente all'ultimo momento si è deciso a far sospendere la partenza del generale de Gaulle per l'Africa settentrionale francese. Quali che siano i veri motivi per questo cambiamento avvenuto — de Gaulle è conosciuto ormai per le sue tendenze di ribelle — non vi è dubbio che per il momento non esista un accordo fra gli alleati sul futuro ordine politico da realizzare nell'Africa settentrionale. Ciò che però più caratterizza l'attuale situazione è il fatto che il generale nord-americano Eisenhower è il padrone dispotico e si sente in grado di impedire autoritariamente ad un partigiano francese della propria coalizione l'entrata nei territori francesi. Grottesco poi è il fatto che a causa degli attuali combattimenti che si svolgono in Tunisia proprio ad un generale che è l'esponente della cosidetta «Francia combattente» si mette il divieto di avvicinarsi ai luoghi della lotta per motivi militari!!

De Gaulle non è certo persona ingrata al generale Eisenhower perchè non sia sufficientemente repubblicano e simpatizzante per gli ebrei. Al contrario, egli è proprio uno di quelli che hanno collaborato strettamente con rappresentanti del regime francese crollato, il quale non si è fatto scrupoli di patteggiare perfino con i comunisti, e che sta in linea con la «terza repubblica». In realtà quindi sono soltanto interessi, intrighi e non da ultimo il principio «del divide et impera» i veri moventi che guidano la politica personale nordamericana con tutte le sue sfumature e le sue contraddizioni nei confronti dei dissidenti francesi. Del resto il maresciallo Pétain ha trovato la definizione giusta per tutte le varie gradazioni delle cricche traditrici del Paese: «Essi sono rivali a causa dei posti di comando e delle posizioni che vogliono occupare; essi si comprendono soltanto per cercare attraverso una sfrontata propaganda di riabilitare il regime dal quale hanno ricavato ogni profitto e che ha portato il Paese alla catastrofe».

Gli Stati Uniti, in realtà, non si interessano se e in quale misura in tanto lodati principii del «Fronte popolare» possono essere ristabiliti nuovamente nell'Africa settentrionale francese, ma si preoccupano unicamente che i partigiani di de Gaulle e di Giraud corrispondano come legionari stranieri alle speranze riposte dagli anglo-americani. Hull stesso lo ha fatto comprendere in una forma brutale affermando che la politica nord-americana nell'Africa settentrionale francese consiste soltanto nell'utilizzare e quindi nel sostenere coloro che si dimostrano efficienti come forze combattenti contro le Potenze dell'Asse «Costantemente — così egli si espresse — abbiamo perseguito soltanto una politica: trattare militarmente ed aiutare militarmente ognuno che lotta contro l'Asse. Se là i francesi combattono contro le Potenze dell'Asse oppure si oppongono a queste, noi collaboriamo con essi e prestiamo loro aiuto militare, come abbiamo, fatto anche con il gruppo de Gaulle, quando abbiamo esteso a questo i vantaggi offerti della legge dei Prestiti ed Affitti. Noi sappiamo però che scivoleremmo in un disordine senza speranza, se invece di combattere ci occupassimo di politica».

Gli Stati Uniti quindi nell'Africa settentrionale per ora hanno soltanto l'interesse di far proseliti che combattano e si dissanguino per essi. La situazione politica interna e le aspirazioni future dei francesi sono indifferenti ai nordamericani, quali che possano esser gli sbocchi dell'avvenire. Gli Stati Uniti mirano ad assicurarsi per il futuro l'egemonia nell'Atlantico, e di mantenere il possesso di basi navali, come quelle di Casablanca. Nel frattempo essi hanno anche istituito scuole coloniali speciali nell'Africa settentrionale, per poter controllare efficacemente questi territori e naturalmente non soltanto per un periodo transitorio. La penetrazione economica utilizzando l'esistente elemento ebraico fa continui progressi. L'attività dei francesi assoldati, sia che questi appartengano alla cricca di de Gaulle o di Giraud presenta un interesse per i padroni nordamericani solo in quanto essa serve ai loro scopi e alle loro mire. Appena questi mercenari diventano molesti, con essi si agisce in modo corrispondente. I traditori stessi tuttavia dovrebbero comprendere che, oltre al ruolo indegno cui essi si prestano, con il loro agire, e con la stessa partecipazione attiva alla lotta che si svolge nell'Africa settentrionale, non fanno che il danno della loro patria, la cui popolazione oggi viene terrorizzata e massacrata dagli anglo-americani, i quali non mirano che ad impossessarsi dell'impero coloniale francese e delle sue ricchezze.

Walther A. Basso

Dopo aspro duello con un nostro cacciatore nei cieli della Sicilia un aereo nemico è stato abbattuto presso la costa (Foto R. Aeronautica)

Il ministro Acerbo partecipa a una riunione a Berlino del Centro internazionale di silvicoltura

BERLINO, 12.

E' stato in questi giorni a Berlino il ministro Giacomo Acerbo per partecipare, nella sua qualità di presidente dell'istituto internazionale di agricoltura, alla settima sessione del centro internazionale di silvicoltura, cui hanno preso parte le delegazioni di molti altri Paesi europei.

Durante la sua permanenza nella capitale del Reich, egli ha avuto colloqui con il ministro delle Finanze, Schwerin Von Krosigh con il ministro dell'economia del Reich, Funk, con il Sottosegretario agli Esteri Von Steengrhcht, e con il Sottosegretario all'Agricoltura Bache.

Quotazioni di Borsa

Milano

Maggio	11	12
Rendita 5%	89.20	89.45
Rendita 3½%	90.—	89.80
Redimibile 5%	94.50	94.60
Redimibile 3½%	79.40	79.75
Obbligaz. Tre Venezie	96.10	96.15
Buoni Tes. nov. 1943 II	99.35	99.35
Buoni Tes. nov. 1944	98.80	98.95
Buoni Tes. nov. 1949	94.—	94.—
Buoni Tes. nov. 1950 I	94.—	94.—
Buoni Tes. nov. 1950 II	94.—	94.—
Buoni Tes. nov. 1951	94.—	94.—
Navigaz. Gen. Italiana	32.—	32.—
Ferr. Mediterranee	1000.—	1010.—
Veneta Costruz. Ferr.	465.—	467.—
Ferrovie Meridionali	2690.—	2660.—
Cotonificio Cantoni	7020.—	7020.—
Cotonificio Olcese	2346.—	2300.—
Stampati De Angeli	3000.—	3000.—
Cascami seta	935.—	935.—
Snia Viscosa	1225.—	1208.—
Montecatini	487.50	490.—
«Ilva» Alti Forni	238.—	226.—
Metallurgica Italiana	675.—	670.—
Automobili F.I.A.T.	1235.—	1190.—
Elettr. Edison	198.—	1188.—
Elett. L. (Vizzola)	1750.—	1750.—
Adriatica Elettricità	603.—	610.—
Idr. Piem. S.I.P.	1001.—	1005.—
Merid. Elettricità	853.—	852.—
Elettr. C.I.E.L.I.	1020.—	1030.—
Terni	449.—	440.—
Raffinerie L. L.	1600.—	1600.—
Eridania	1715.—	1854.—
Distillerie Italiane	525.—	534.—
Italiana Gas	48.75	48.25
Istit. Rom. Beni Stab.	640.—	635.—
Aedes	256.—	256.—
Stet	1710.—	1717.—

CAMBI: Zurigo 441; Berlino 760.45.

Fino alla metà borsa, data la esiguità degli scambi, non si è potuto avere un ben definito mercato dei valori industriali; l'intensificata attività nella seconda parte della riunione ha fatto apparire una intonazione di lieve pesantezza, che si è protratta fino alla chiusura ufficiale. Limitate tuttavia le perdite, diffuse alla maggioranza delle voci; per contro, alcuni valori chiudono in vantaggio e tra questi le Assicurazioni Generali, in aumento di 200 punti. Sostenuti i valori di Stato. Dopoborsa stazionario.

Manila esalterà la figura di un grande patriota filippino nel 40° anniversario della sua morte

MANILA, 12.

Sotto la presidenza del generale Artemio Ricarte, verrà celebrato il 40° anniversario della morte di Apolinario Marini, patriota filippino, che ha dedicato la sua vita alla causa della indipendenza del suo Paese.

Con la organizzazione del Governo Malolos, Marini divenne Primo ministro.

Fatto prigioniero dalle forze nord-americane, fu confinato a Guam, assieme ad 80 altre personalità, tra cui il generale Ricarte.

Tornato, due anni dopo, alle Filippine, morì in seguito alle sofferenze ed ai disagi subiti durante la prigionia.

La vertenza dei minatori americani non tende a risolversi

LISBONA, 12.

Si ha da Washington:

La stampa ritorna ad occuparsi della vertenza dei minatori, la cui soluzione era stata affidata alla Commissione governativa del lavoro. Infatti, in seguito al rifiuto di Roosevelt di accordare qualsiasi aumento di salari, la Commissione ha minacciato di dimettersi.

Gli ambienti sindacali reclamano la conclusione di un soddisfacente contratto di lavoro prima del 18 corrente. In mancanza di ciò, si sospenderà nuovamente il lavoro.

Il Governo turco creerà una direzione della Stampa e Propaganda

ISTANBUL, 12.

I giornali annunciano che è allo studio un progetto-legge per la creazione di una Direzione generale della Stampa e Propaganda, alle dipendenze della Presidenza del Consiglio.

Tale progetto, contempla la creazione di addetti stampa all'Estero.

Agitazioni per il blocco agricolo negli Stati Uniti

LISBONA, 12.

Si ha da Washington che si è riaccesa l'agitazione del blocco agricolo che rifiuta ogni proposta di sussidio ed esige la facoltà di aumentare i prezzi dei prodotti agricoli che, d'altra parte, risultano raddoppiati attraverso il mercato nero.

Si apprende da Lima che un violentissimo incendio ha distrutto la biblioteca nazionale peruviana, contenente oltre 100 mila volumi, di cui 40 mila manoscritti, di incalcolabile valore.

Il fuoco ha completamente distrutto l'edificio, che era tra i più antichi di Lima, essendo stato costruito nel 1568.

FEDERICO VALENTINIS
Direttore responsabile
Tip. Ed. de «Il Popolo del Friuli»

Annunci economici

COMMERCIALI

(Cent. 50 la parola minimo L. 5)

ROMEO D'AGOSTINO, Albergo Commercio Udine, tel. 7.35 tratta compre, vendite, cessioni negozi, aziende, ecc. 1626

CERCO mobili buono stato camera cucina. Scrivere 2025 Pubblicità Popolo Friuli.

VERA occasione, impianto gelateria funzionante, completo, banco compressore motori HP 1, HP 3 — Michele Tomba, Monfalcone.

TRATTORE Fordson 1933 magnete, seminuovo, completo attrezzi, ruote di ricambio vendesi. Scrivere 2024 Pubblicità Popolo Friuli.

CONIGLI, Galline, Colombi, Anitre, Oche, Faraone, Tacchini, Fagiani, Uova, Pulcini, razze pregiate. Parco allevamenti: F.lli Pozzo — Udine, Vicolo Orti 1 — Visitateci. 1976

CERCASI sedie e tavolini per servizio esterno Bar — Scrivere: Gori — Tarcento. 1984

PIANO mezzacoda marca germanica, incrociate, buonissima tonalità vendesi. Rivolgersi «Popolo del Friuli», Gorizia, Morelli 8.

ARTIGIANATO (LAVORO DOMICILIO)

(Cent. 50 la parola, minimo L. 5)

MASSAGGI, viso, corpo, preparati speciali, prove gratuite — sfollata diplomata; via Marsala 9 2007

OFFERTE DI LAVORO

(Cent. 50 la parola, minimo L. 5)

DONNA mezzo servizio cercasi due persone. Scrivere 2023 Pubblicità Popolo Friuli.

DONNA tuttofare cercasi per due persone. Rampolla, via Tarvisio 16 Udine. 1987

CERCASI tipografo anche ore pomeridiane - Rivolgersi 1922 Pubblicità Popolo Friuli.

DOMANDE DI LAVORO

(Cent. 30 la parola, minimo L. 3)

AUTISTA meccanico 25enne libero offresi provincia Udine stabilmente. Scrivere dettagliando 2020 Pubblicità Popolo Friuli.

OFFERTE DI IMPIEGO

(Cent. 50 la parola, minimo L. 5)

IMPORTANTE Azienda cerca esattore con provvigioni, fisso mensile, asegni famigliari — Scrivere 1998 Pubblicità Popolo Friuli.

AGENTE primarie Case Editrici ricerca per Udine città e provincia personale cui affidare produzione ed incasso rate. Scrivere Bertolini, Via S. Nicolò 21, Trieste. 2000

ELEMENTO maschile potrà collaborare in forma ausiliare e principale Agenzia con assegni famigliari provvigioni, fisso mensile. Scrivere 2017 Pubblicità Popolo Friuli.

DOMANDE DI IMPIEGO

(Cent. 50 la parola, minimo L. 5)

IMPIEGATO 27enne ottime referenze occuperebbesi qualsiasi ufficio, ditta, stabilimento. Scrivere: 2027 Pubblicità Popolo Friuli.

AFFITTI

(Cent. 50 la parola, minimo L. 5)

MURI vuoti cercasi stanza civile comodità. Scrivere 2003 Pubblicità Popolo Friuli.

VILLA mobiliata cercasi paraggi Tavagnacco, Tricesimo, Tarcento. Scrivere Ing. Sirch, via Savorgnana.

APPARTAMENTO vuoto quattro stanze gas riscaldamento paraggi Federazione cercano coniugi stabili senza prole. Scrivere: 2029 Pubblicità Popolo Friuli.

DUEMILA compenso procurando tre stanze centro adiacenze, Lembo, Via Gorghi 3.

SMARRIMENTI

(Cent. 70 la parola, minimo L. 7)

SMARRITO borsellino pelle rosso contenente ricevuta «Tintoria rinnovo» e settanta lire. Mancia, via Gorghi 3.

Annunci sanitari

Prof. Dr. G. MURERO
Docente in Clinica Dermosifilopatica
Ispettore Dermosifilografo
Direttore Dispensario dermoceltico
MALATTIE della PELLE e VENEREE
UDINE, via Girardini 3 — Tel. 6-88
Ricere 8.30-10 — 13.30-18

Dr. G. FALESCHINI
MEDICO CHIRURGO SPECIALISTA
MALATTIE VENEREE e PELLE
Riceve: ore 10-12.30 - 15-16.30 - 18-20
UDINE, vicolo Brovedan 6 - Tel. 13-88
(da piazza delle Erbe a via Zanon)

Prof. A. MARRAS
Primario Ospedale Civile
Ispettore Dermosifilografo
Malattie PELLE GENITO-URINARIE
UDINE - Via Aquileia 22 - Tel. 9.96
Riceve: Ospedale 9.30-11
Studio 11-13; 16.30-19

Dott.ssa G. FILECCIA
Medicina generale
SPECIALISTA MALATTIE BAMBINI
Viale Venezia, 73 - Telef. 19.99
riceve dalle 16 alle 17

Prof. S. STEFANINI
Docente Clinica Pediatrica
R. Università di Bologna
Primario Ospedale Civile
Specialista Malattie dei BAMBINI
Via Roma, 16 - Telef. 15-63
Riceve ore 11-13 e 15-17

DIFETTI DI VISTA
MALATTIE DEGLI OCCHI
Prof. A. Aliquò-Mazzei
Docente della R. Università di Padova
Primario Ospedale Civile
UDINE - Via N. Sauro 1 - Tel. 5-22
Riceve: 11-12.30 e 15-17

MALATTIE NERVOSE
Dr L. MEZZINO
già assist. Clinica neuropatologica R. Università di Napoli
Medico Ospedale Psichiatrico
UDINE - Via Volturno 1
Riceve ore 13-15

Dott. Guido Nicoletti
SPECIALISTA
OSTETRICO-GINECOLOGICO
Udine - Piazza Marconi 9
(Mercatovecchio) Tel. 17.77
Assistenza ai parti e operazioni ginecologiche in casa di cura Dottor BALDASSARRE, via Duca d'Aosta 4 (già via Cussignacco)

POLICONSULTORIO
presso Casa di Cura dr. Castellani
Porta Gemona - UDINE - Tel. 1-84

Prof. G. BELLAVITIS
specialista MALATTIE NERVOSE
Lib. Doc. R. Università di Padova
Riceve giovedì o sabato ore 15-17

Prof. M. BOSCHETTI
Specialista Primario
OSTETRICIA - GINECOLOGIA
Lib. Doc. R. Università di Pisa
Riceve Martedì e Giovedì
Ore 17-18

Dott. L. BADER
Specialista Primario
ORTOPEDIA - TRAUMATOLOGIA
già Ass. Vol. Istituto Rizzoli di Bologna
Riceve Martedì ore 15-17